

PRIMA COMMISSIONE

Seduta del 23 ottobre 2019 – ore 10.00

Proposte di particolare urgenza

(ex art. 70 – comma 3° Reg. Int.)

INDICE

INCARICHI EXTRAGIUDIZIARI 1

1) Fascicoli nn. **518/IE/2019 - 514/IE/2019 - 515/IE/2019 - 516/IE/2019 - 517/IE/2019 - 521/IE/2019 - 523/IE/2019 - 528/IE/2019** Correzione dell'errore materiale contenuto nelle delibere prot. nn. P 17011-17007-17008-17009-17010-17012- 17013-17014/2019 adottate nella seduta del 16 ottobre 2019. (relatore Consigliere ARDITA) 1

2) - **524/IE/2019** - 1. MAGISTRATO RICHIEDENTE: dott. Gaetano LABIANCA 2. FUNZIONI: Giudice Tribunale TRANI 3. ENTE CONFERENTE: MINISTERO DELLA GIUSTIZIA 4. INCARICO CONFERITO: Componente della Commissione del concorso per n. 300 posti di notaio, indetto con Decreto Dirigenziale in data 16 novembre 2018 (decreto di nomina del Ministro in data 19 marzo 2019): richiesta del Presidente della Commissione di esonero totale dal lavoro giudiziario ordinario - luogo di svolgimento ROMA. (relatore Consigliere ARDITA) 1

Odg n. 2954

Ex art. 70 del

23 ottobre 2019

INCARICHI EXTRAGIUDIZIARI

1) Fascicoli nn. **518/IE/2019 - 514/IE/2019 - 515/IE/2019 - 516/IE/2019 - 517/IE/2019 - 521/IE/2019 - 523/IE/2019 - 528/IE/2019**

Correzione dell'errore materiale contenuto nelle delibere prot. nn. P 17011-17007-17008-17009-17010-17012- 17013-17014/2019 adottate nella seduta del 16 ottobre 2019.

(relatore Consigliere ARDITA)

La Prima Commissione propone l'adozione della seguente delibera:

“Il Consiglio Superiore della Magistratura,
rilevato che, con le suddette delibere emesse in data 16 ottobre 2019, per mero errore materiale, relative alle pratiche di cui in intestazione, è stato indicato quale termine previsto per la fine delle operazioni di correzione degli elaborati scritti del concorso a 300 posti di notaio, indetto con decreto dirigenziale in data 16 novembre 2018 (decreto di nomina del Ministro in data 19 marzo 2019), quello di aprile-maggio 2019 anziché di aprile-maggio 2020
delibera

la correzione dell'errore materiale nei termini suindicati.”

2) - **524/IE/2019** -

0. DOMANDA PERVENUTA AL CONSIGLIO IN DATA: 28/03/2019 (n. 16455)

1. MAGISTRATO RICHIEDENTE: dott. Gaetano LABIANCA

2. FUNZIONI: Giudice Tribunale TRANI

3. ENTE CONFERENTE: MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

4. INCARICO CONFERITO: Componente della Commissione del concorso per n. 300 posti di notaio, indetto con Decreto Dirigenziale in data 16 novembre 2018 (decreto di nomina del Ministro in data 19 marzo 2019): richiesta del Presidente della Commissione di esonero totale dal lavoro giudiziario ordinario - luogo di svolgimento ROMA

5. PERIODO DI SVOLGIMENTO: dal 01/04/2019 al 30/04/2020

6. IMPEGNO ORARIO RICHiesto: partecipazione alle sedute

7. COMPENSO PREVISTO: gratuito (rimborso spese vive)

8. INCARICHI AUTORIZZATI NEL QUINQUENNIO: 3

9. INCARICHI IN ATTO: 1(1368/2018)

10. INCARICHI IN ISTRUTTORIA: nessuno

11. INCARICHI ALL'APPROVAZIONE DEL PLENUM: nessuno

12. COMPONENTE DELLE COMMISSIONI TRIBUTARIE: Sì

Nota pervenuta in data 26 marzo 2019 con la quale il dott. LABIANCA chiede l'esonero dalle funzioni giurisdizionali ma non dalle funzioni amministrative connesse alla posizione di Componente del Consiglio Giudiziario presso la Corte di Appello di Bari.

Ore già deliberate, al 22/10/2019, per l'anno 2019 = 13

(relatore Consigliere ARDITA)

La Prima Commissione propone l'adozione della seguente delibera:

“Il Consiglio Superiore della Magistratura,

- visto il decreto in data 19 marzo 2019 con cui il Ministero della Giustizia ha nominato il dott. Gaetano LABIANCA, Giudice del Tribunale di Trani, Componente della Commissione esaminatrice del concorso, per esame, a 300 posti di notaio, indetto con decreto dirigenziale 16 novembre 2018;

- considerato che si tratta di incarico obbligatorio conferito nelle forme di legge (art. 5 Dlgs. 166/06);

- vista la nota pervenuta in data 27 marzo 2019 con la quale il dott. BERTUZZI chiede “per se stesso e per gli altri magistrati componenti della Commissione d'esame l'esonero totale dal lavoro giudiziario per il tempo di attività della Commissione. Precisa al riguardo che i membri magistrati della Commissione sono i seguenti: Eugenia SERRAO, Consigliere Corte di Cassazione, Vice presidente; Marisa ATTOLLINO, Giudice del Tribunale di Bari, Caterina BORDO, Giudice del Tribunale di Roma, Michele CUOCO, Giudice del Tribunale di Benevento, Gaetano LABIANCA, Giudice del Tribunale di Trani, Rosina ROMANO, Sostituto Procuratore presso il Tribunale per i minorenni di Roma, Giuseppe Russo, Giudice del Tribunale di Roma, Carla SANTESE, Giudice della Corte di Appello di Roma.” *subito dopo le prove scritte “la Commissione si riunirà più volte per elaborare i criteri di valutazione delle prove scritte e verrà quindi prontamente formato un calendario per le riunioni volte alla correzione degli scritti, con previsione di almeno sei sedute la settimana*

della durata non inferiore di 4 ore ciascuna. Rappresenta altresì che la particolare importanza del concorso in esame e le esigenze di celerità della procedura, particolarmente intense tenuto conto dell'elevato numero di candidati iscritti alle prove (2735), esigeranno da tutti i componenti un impegno lavorativo continuo sia in sede di sedute della Commissione, che ai fini dello studio e della elaborazione dei contributi e dell'impulso dei singoli componenti, che non appare, a mio parere, oggettivamente conciliabile, in tale periodo, con la continuazione, anche in misura ridotta, del lavoro giudiziario presso gli Uffici di appartenenza.”;

- rilevato altresì che il dott. LABIANCA è componente elettivo del consiglio giudiziario di Bari e non ha formalizzato alcuna richiesta in ordine all'attività amministrativa ivi svolta limitando la richiesta di esonero all'esercizio dell'attività giudiziaria;

- atteso che l'art. 5, comma 6°, del d. lgs. 166/2006 dispone che *“i magistrati...sono esonerati, in tutto o in parte dal rispettivo dal carico di lavoro, dall'inizio della prova di preselezione fino alla formazione della graduatoria del concorso da parte della commissione. L'esonero dei magistrati è disposto dal Consiglio Superiore della Magistratura”*;

- vista la delibera consiliare in data 4 aprile 2019 con la quale il Consiglio ha autorizzato il dott. LABIANCA all'esonero provvisorio totale dal lavoro ordinario dall'inizio delle operazioni concorsuali fino alla correzione degli elaborati scritti in attesa del parere del Consiglio Giudiziario;

- visto il parere favorevole del Consiglio Giudiziario della Corte di Appello di Bari;

- vista l'integrazione trasmessa dal dott. BERTUZZI in data 27 settembre 2019 con la quale si rappresenta che *“Come verificato nel corso delle sedute sin qui espletate, l'impegno richiesto per ogni componente è di circa 10 ore al giorno...Segnalo inoltre che la conclusione dei lavori della precedente Commissione di concorso determinerà, per quella attuale, l'assunzione della funzione di organo istruttorio per tutto il contenzioso relativo all'operato della prima. Infatti, come da prassi amministrativa, la Commissione da me presieduta sarà tenuta, su specifica richiesta dell'ufficio ministeriale competente, a relazionare sui ricorsi giurisdizionali proposti ed a procedere alla rivalutazione degli elaborati oggetto di contenzioso. Tale attività graverà principalmente sulla componente togata che, coordinata dal Presidente, provvederà a redigere le relazioni al fine di consentire all'Avvocatura di Stato l'opportuna difesa del Ministero in sede giudiziaria e a procedere alle operazioni di nuova*

correzione, previo preliminare ed approfondito studio delle tematiche giuridiche sottese ai temi delle prove scritte elaborati dalla precedente Commissione.

Naturalmente la stessa attività dovrà essere svolta anche in relazione alle eventuali impugnazioni promosse avverso giudizi di non idoneità in relazione alle prove scritte espressi da questa Commissione.

La presenza in ogni sottocommissione di due magistrati, oltre al Presidente - modulo organizzativo già sperimentato nelle precedenti commissioni - è stata confermata come necessaria al fine di assicurare la maggiore efficienza e celerità possibile dei lavori e rendere immediatamente operativa la sostituzione del componente impedito a partecipare alle sedute, nonché di garantire - ai sensi del disposto dell'art. 10, co. 7 D. Lgs. n. 166/06 - la massima condivisione dei criteri di correzione enucleati in sede di sedute plenarie e l'omogeneità delle valutazioni.

Va infatti evidenziato che ai magistrati è in particolare affidata la redazione delle motivazioni nel caso di giudizio di inidoneità dei candidati che la legge regolatrice del concorso richiede come specifiche, dovendo essere indicati ed illustrare gli errori in cui sia incorso l'elaborato nell'affrontare le questioni giuridiche poste dai temi estratti.

Vorrei inoltre aggiungere che l'impegno dei colleghi non si esaurisce nei giorni delle sedute, ma si estende anche allo studio ed all'approfondimento delle tematiche giuridiche poste dalle tracce elaborate, oggetto di assiduo confronto all'interno della Commissione che a ciò dedica anche riunioni plenarie, nonché al fondamentale compito di classificare e archiviare le motivazioni di inidoneità al fine di rendere uniformi le valutazioni, così fornendo contributi ulteriori oggetto di sentito apprezzamento da parte delle componenti non togate della Commissione...La calendarizzazione dei lavori è stata quindi parametrata - a parità di risorse disponibili - agli standard di rendimento delle precedenti Commissioni, già approvati dal Consiglio Superiore della Magistratura, e rende indispensabile la misura dell'esonero integrale dall'attività giudiziaria di tutti i magistrati, come confermato in modo costante dalle relative delibere autorizzative del predetto Consiglio”;

- ritenute condivisibili le motivazioni addotte a sostegno della necessità dell'esonero totale al fine di consentire il celere completamento delle operazioni concorsuali e la conseguente possibilità per i componenti togati di tornare a dedicarsi all'attività giurisdizionale;

delibera

di autorizzare, in via definitiva, l'esonero totale dal lavoro giudiziario (da cui è esclusa l'attività amministrativa svolta quale componente elettivo del consiglio giudiziario di Bari) per lo svolgimento delle operazioni concorsuali fino alla conclusione delle operazioni di correzione degli elaborati scritti (in aprile-maggio 2020) per il dott. Gaetano LABIANCA, Giudice del Tribunale di Trani, Componente della Commissione esaminatrice del concorso, per esame, a 300 posti di notaio, indetto con decreto dirigenziale 16 novembre 2018.”

**TERZA COMMISSIONE
PROPOSTE DI PARTICOLARE URGENZA
ART. 70 3° C. DEL REGOLAMENTO INTERNO
SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 2019 ORE 10,00**

INDICE

COPERTURA POSTI	1
1.- Fasc. n. 321/CD/2018. Copertura di un posto di giudice della sezione lavoro del Tribunale di Lucca (Relatore Consigliere Ciambellini)	1
VARIE	3
1.- Fasc.n. 574/MP/2018. Conferimento delle funzioni giurisdizionali ed assegnazione sede alla dott.ssa Pisciotta (Relatore Consigliere Braggion).....	3
2.- Fasc.n. 664/MP/2018 - conferimento delle funzioni giurisdizionali ed assegnazione sede alla dott.ssa Ventriglia (Relatore Consigliere Braggion)	4
3.- Fasc. n. 466/VA/2019 - Indizione di un nuovo concorso per 310 posti di magistrato ordinario. (Relatore Consigliere Braggion).....	5
4.-Fasc. n. 448/VR/2019. Ricollocamento in ruolo della dott.ssa Anna FERRARI (Relatore Consigliere Cavanna	6
5.-Fasc. n. 454/VR/2019. Ricollocamento in ruolo della dott.ssa Monica CIANCIO (Relatore Consigliere Ciambellini)	8
6.-Fasc. n. 416/VR/2019. Richiamo in ruolo del dott. Cuno Jakob TARFUSSER (Relatore Consigliere Pepe)	9
7.- Fasc.n. 433/VF/2019. Collocamento fuori dal ruolo organico della magistratura della dott.ssa Maria Lavinia BUCONI (Relatore Consigliere Pepe)	11

TERZA COMMISSIONE
PROPOSTE DI PARTICOLARE URGENZA
art. 70 3° c. del Regolamento Interno.
Seduta del 23 ottobre 2019 – ore 10.00

COPERTURA POSTI

La Commissione propone, all'unanimità, l'adozione della seguente delibera:

1.- Fasc. n. 321/CD/2018. Relatore **Consigliere CIAMBELLINI**

Il Consiglio

esaminata la **copertura di un posto di giudice della sezione lavoro del Tribunale di Lucca** la cui vacanza è stata pubblicata con prot. n. 13404 del 25 luglio 2019, come da parametro pubblicato sul sito istituzionale, secondo l'ordine risultante dai punteggi per anzianità, merito, attitudini, funzioni omologhe e dagli eventuali punteggi aggiuntivi per permanenza in sede disagiata (a copertura urgente, a copertura necessaria nonché ai sensi della L. n. 133/1998, così come modificata dal D.L. n. 143/08), nonché in ragione di quelli richiesti dagli interessati;

osserva

Come previsto dal punto 2 e) del bando, sono accolte le revoche delle domande di trasferimento, per le quali è venuto meno l'interesse, pervenute entro il termine del 10 settembre 2019, e le domande non revocate si intendono tutte accettate.

Deve, poi, essere attribuito a tutti gli aspiranti il punteggio di anzianità risultante dal parametro e, in assenza di controindicazioni, possono essere attribuiti punti 1 per attitudini e punti 2 per il merito, nonché punti 1 agli aspiranti che svolgono funzioni omologhe.

All'esito della procedura di interpello risulta proponibile la dott.ssa Antonella DE LUCA, con l'attribuzione di punti 12, unica aspirante.

In relazione alla dott.ssa DE LUCA, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Taranto, si precisa che in data 14 ottobre 2019 il Consiglio Giudiziario presso la Corte di Appello di Lecce ha espresso parere di idoneità ex art. 13, co. 3 D.L.gs 160/2006 per il mutamento delle funzioni da requirenti a quelle giudicanti.

Tanto premesso,

delibera

il trasferimento della dott.ssa Antonella DE LUCA, magistrato ordinario che ha conseguito la II valutazione di professionalità, attualmente sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Taranto, a sua domanda, al Tribunale di Lucca con le funzioni di giudice della sezione lavoro.

VARIE

La Commissione propone, all'unanimità, l'adozione delle seguenti delibere:

1.- Fasc.n. 574/MP/2018. Relatore **Consigliere BRAGGION**

visti gli artt. 18 e 22 del d.lgs. 30.01.2006, n.26 come modificati dalla legge 30.07.2007, n.111 in materia di tirocinio dei magistrati ordinari;

rilevato che il C.S.M. in data 23 ottobre 2019, su proposta della Quarta Commissione, ha deliberato l'idoneità della dott.ssa Biancamaria PISCIOTTA, magistrato ordinario nominato con D.M. 3.2.2017, al conferimento delle funzioni giurisdizionali, con decorrenza dal 7 febbraio 2019;

ritenuto necessario procedere al conferimento delle funzioni giurisdizionali e all'assegnazione della sede alla dott.ssa Biancamaria PISCIOTTA;

delibera

il conferimento delle funzioni giurisdizionali alla dott.ssa Biancamaria PISCIOTTA, magistrato ordinario nominato con D.M. 3.2.2017, attualmente in tirocinio presso il Tribunale di Napoli, e la destinazione della medesima, d'ufficio, al Tribunale di Lagonegro con funzioni di giudice.

2.- Fasc.n. 664/MP/2018. Relatore **Consigliere BRAGGION**

Il Consiglio,

visti gli artt. 18 e 22 del d.lgs. 30.01.2006, n.26 come modificati dalla legge 30.07.2007, n.111 in materia di tirocinio dei magistrati ordinari;

rilevato che il C.S.M. in data 23 ottobre 2019, su proposta della Quarta Commissione, ha deliberato l'idoneità della dott.ssa Laura VENTRIGLIA, magistrato ordinario nominato con D.M. 3.2.2017, al conferimento delle funzioni giurisdizionali, con decorrenza dal 7 febbraio 2019;

ritenuto necessario procedere al conferimento delle funzioni giurisdizionali e all'assegnazione della sede alla dott.ssa Laura VENTRIGLIA;

delibera

il conferimento delle funzioni giurisdizionali alla dott.ssa Laura VENTRIGLIA, magistrato ordinario nominato con D.M. 3.2.2017, attualmente in tirocinio presso il Tribunale di Milano e la destinazione della medesima, d'ufficio, al Tribunale di Piacenza con funzioni di giudice, sede a copertura necessaria.

3.- Fasc. n. 466/VA/2019 - Indizione di un nuovo concorso per **310 posti di magistrato ordinario. (Relatore Consigliere BRAGGION)**

Il Consiglio,

- vista la nota prot. n. 185967, in data 15 ottobre 2019, con la quale il Ministro della Giustizia, in considerazione delle vacanze esistenti nel ruolo della magistratura e dei tempi tecnici per l'espletamento delle procedure concorsuali in corso, ravvisando l'opportunità di bandire un nuovo concorso per magistrato ordinario, ha chiesto che il Consiglio voglia determinare il numero dei posti da pubblicare nell'ambito di un nuovo concorso;
- visto l'art. 3, co. 2, decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160 secondo cui il concorso per magistrato ordinario è bandito con decreto del Ministro della Giustizia, previa delibera del Consiglio Superiore della Magistratura che determina il numero dei posti;
- rilevato che la citata nota del Ministro della Giustizia indica che alla data del 10 ottobre 2019 risulta una vacanza di 510 posti di cui 251 già idonei al concorso a 320 posti indetto con D.M. 31 maggio 2017 e che sono, altresì, in atto le correzioni delle prove scritte del concorso a 330 posti, indetto con D.M. 10 ottobre 2018;
- considerato che il Ministro della Giustizia, anche sulla base dei risultati degli ultimi concorsi, ha determinato in 310 il numero dei posti auspicabilmente da coprire;
- evidenziato altresì che tra i posti da bandire possono essere inseriti, ai sensi dell'art. 1, primo comma, del d.lgs n. 160/2006, quelli che si renderanno vacanti nel quadriennio successivo, tenendo conto dei magistrati che andranno in pensione;
- ritenuto, pertanto, che le attuali carenze d'organico, così come indicate dallo stesso Ministro, incidono negativamente sulla gestione dell'organizzazione degli uffici e sui tempi di trattazione dei procedimenti e che, pertanto, deve concordarsi sulla necessità di bandire in tempi rapidi un nuovo concorso, così assicurando al sistema giudiziario una sufficiente funzionalità;

tanto premesso, il Consiglio delibera
di indicare al Ministro della Giustizia in 310 il numero dei posti da bandire col prossimo concorso in magistratura.

4.-Fasc. n. 448/VR/2019 Relatore Consigliere CAVANNA

Il Consiglio,

- vista la nota, pervenuta in data 1 ottobre 2019 con la quale la **dott.ssa Anna FERRARI**, magistrato ordinario che ha conseguito la V valutazione di professionalità, attualmente fuori ruolo presso il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità del Ministero della Giustizia con funzioni amministrative, ha chiesto di essere ricollocata in ruolo indicando ai fini del concorso virtuale, considerato che il posto precedentemente occupato non è vacante, il posto di giudice della sezione lavoro del Tribunale di Brescia;
- visto l'art. 50, co. 1° e co. 5° lett. b) del D.lvo n. 160/2006 secondo il quale all'esito del periodo trascorso fuori ruolo il ricollocamento avviene nella medesima sede, se vacante, e nelle medesime funzioni;
- rilevato che la dott.ssa FERRARI è stata collocata fuori del ruolo organico della magistratura con delibera del 22 marzo 2017 e che la sede e la funzione ricoperta prima del collocamento fuori ruolo, magistrato di sorveglianza dell'Ufficio di Sorveglianza di Varese, non presenta nessuna scopertura e, pertanto, deve procedersi al ricollocamento in ruolo mediante la disciplina del concorso virtuale;
- considerato che in data 7 ottobre 2019, la Terza Commissione, preso atto che il punteggio del concorso virtuale attribuibile alla dott.ssa FERRARI avrebbe consentito l'assegnazione del posto di giudice della sezione lavoro del Tribunale di Brescia, ha disposto la pubblicazione sul sito intranet della sede richiesta e che, nei termini previsti dall'art. 101 punto 4 della circolare n. 13778/2014 e succ.mod., non sono pervenute domande di altri aspiranti alla partecipazione, tramite concorso virtuale, all'assegnazione del posto;
- considerato, conclusivamente, che alla dott.ssa FERRARI, entrata in magistratura con D.M. 24.2.1997, possono essere attribuiti punti 23 per anzianità, 2 punti per il merito, 1 punto per le attitudini, 1 punto per le omologhe per un totale di punti 27 e, pertanto, risulta vincitrice del concorso virtuale per il posto di giudice della sezione lavoro del Tribunale di Brescia, atteso che nell'ultimo concorso espletato (pubblicazione del 25.7.2019) il posto è risultato vacante in assenza di aspiranti;
- rilevato che, trattandosi di riassegnazione all'ufficio di provenienza, la legittimazione ai trasferimenti successivi va determinata a far data dalla presa di possesso nell'ufficio ricoperto anteriormente al collocamento fuori ruolo (art. 3 punto 3 della circolare n. 13778/2014 e succ. mod.);

- considerato che sono salvi gli effetti delle domande di trasferimento pendenti;

delibera

il richiamo nel ruolo organico della magistratura della **dott.ssa Anna FERRARI**, magistrato ordinario che ha conseguito la V valutazione di professionalità, attualmente fuori ruolo presso il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità del Ministero della Giustizia con funzioni amministrative, e la riassegnazione della stessa al Tribunale di Brescia con funzioni di giudice della sezione lavoro, con salvezza degli effetti delle domande di trasferimento pendenti e del periodo di legittimazione.

5.-Fasc. n. 454/VR/2019 Relatore **Consigliere CIAMBELLINI**

Il Consiglio,

- vista la nota, pervenuta in data 3 ottobre 2019 con la quale la **dott.ssa Monica CIANCIO**, magistrato ordinario che ha conseguito la V valutazione di professionalità, attualmente fuori ruolo presso la Direzione Generale dei Sistemi Informativi Automatizzati del Ministero della Giustizia, ha chiesto di essere ricollocata in ruolo al posto precedentemente occupato di giudice del Tribunale di Roma;
- visto l'art. 50, co. 1° e co. 5° lett. b) del D.lvo n. 160/2006 secondo il quale all'esito del periodo trascorso fuori ruolo il ricollocamento avviene nella medesima sede, se vacante, e nelle medesime funzioni;
- considerato che la dott.ssa CIANCIO è stata collocata fuori del ruolo organico della magistratura con delibera del 18 luglio 2018 e che la sede e la funzione ricoperta prima del collocamento fuori ruolo, giudice del Tribunale di Roma, presenta 28 scoperture;
- rilevato che, trattandosi di riassegnazione all'ufficio di provenienza, la legittimazione ai trasferimenti successivi va determinata a far data dalla presa di possesso nell'ufficio ricoperto anteriormente al collocamento fuori ruolo (art. 3 punto 3 della circolare n. 13778/2014);
- considerato che sono salvi gli effetti delle domande di trasferimento pendenti;

delibera

il richiamo nel ruolo organico della magistratura della **dott.ssa Monica CIANCIO**, magistrato ordinario che ha conseguito la V valutazione di professionalità, attualmente fuori ruolo presso la Direzione Generale dei Sistemi Informativi Automatizzati del Ministero della Giustizia, e la riassegnazione della stessa al Tribunale di Roma con funzioni di giudice (posto precedentemente occupato, vacante e non pubblicato), con salvezza degli effetti delle domande di trasferimento pendenti e del periodo di legittimazione.

6.-Fasc. n. 416/VR/201 Relatore **Consigliere PEPE**

Il Consiglio,

- vista la nota pervenuta in data 28 agosto 2019, con la quale il **dott. Cuno Jakob TARFUSSER**, magistrato ordinario che ha conseguito la VII valutazione di professionalità, attualmente fuori ruolo presso la Corte Penale Internazionale dell'Aja, ha chiesto di essere ricollocato nel ruolo organico della magistratura;
- visto l'art. 50, co. 1° e co. 5° lett. b) del D.lvo n. 160/2006, secondo il quale, all'esito del periodo trascorso fuori ruolo, il ricollocamento avviene nella medesima sede, se vacante, o in altra sede, e nelle medesime funzioni;
- letto l'art. 122 della circolare n del 24 luglio 2014 e succ. mod. ("Disposizioni in tema di trasferimenti dei magistrati, conferimento di funzioni e destinazione a funzioni diverse da quelle giudiziarie"), a mente del quale, qualora il posto di provenienza del magistrato che faccia domanda di rientro in ruolo non sia vacante, il ricollocamento deve avvenire mediante concorso virtuale da espletarsi relativamente ai posti vacanti non pubblicati;
- considerato che il dott. TARFUSSER non può essere riassegnato al posto precedentemente occupato (Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bolzano), in quanto lo stesso non risulta vacante, sicchè deve procedersi a concorso virtuale;
- rilevato che in data 7 ottobre 2019, nel corso dell'audizione presso la Terza Commissione, il dott. TARFUSSER ha indicato quale sede di ricollocamento, ai fini del concorso virtuale, quella di sostituto procuratore generale della Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Milano;
- evidenziato che *"l'assegnazione per concorso virtuale a un posto di ... sostituto procuratore generale presso la corte di appello"* è ammessa *"nel caso in cui debba essere ricollocato in ruolo un magistrato ... che provenga da un posto direttivo"* (art. 102, comma 3, circolare cit.)
- considerato che in data 7 ottobre 2019 la Terza Commissione - preso atto che il punteggio del concorso virtuale attribuibile al dott. TARFUSSER avrebbe consentito l'assegnazione del posto richiesto (sostituto procuratore generale della Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Milano) – ne ha disposto la pubblicazione sul sito intranet del Consiglio;

- rilevato, quindi, che, nei termini previsti dall'art. 101, comma 4 della circolare n. 13778/2014 e succ. mod. non sono pervenute domande di altri aspiranti;
 - considerato, conclusivamente, che al dott. TARFUSSER, entrato in magistratura con D.M. 24.9.1985, possono essere attribuiti 26 punti per anzianità, 4 punti per il merito, 3 punti per le attitudini, 2 punti per le funzioni omologhe, per un totale di 35 punti, sicchè lo stesso sarebbe risultato vincitore dell'ultimo concorso reale svoltosi per il posto richiesto (atteso che, all'esito del concorso di cui alla pubblicazione del 29.3.2018, il posto di sostituto procuratore generale della Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Milano è stato assegnato con il punteggio di 26);
 - rilevato che, ai sensi dell'art. 3, comma 3, della circolare n. 13778/2014 e succ. mod., la legittimazione ai trasferimenti successivi va determinata a far data dalla presa di possesso nell'ufficio ricoperto anteriormente al collocamento fuori ruolo;
 - considerato che sono salvi gli effetti delle domande di trasferimento pendenti;
- Tanto premesso,

delibera

il richiamo nel ruolo organico della magistratura del **dott. Cuno Jakob TARFUSSER**, magistrato ordinario che ha conseguito la VII valutazione di professionalità, attualmente fuori ruolo presso la Corte Penale Internazionale dell'Aja e l'assegnazione dello stesso alla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Milano, con funzioni di sostituto procuratore generale (posto vacante e non pubblicato), con salvezza degli effetti delle domande di trasferimento pendenti e del periodo di legittimazione.

7.- Fasc.n. 433/VF/2019. Relatore Consigliere PEPE

Il Consiglio,

- vista la nota prot. n. 36323.U in data 19 settembre 2019 con la quale il Ministro della Giustizia, ai sensi dell'art. 15 della legge 24 marzo 1958, n. 195, ha chiesto il collocamento fuori dal ruolo organico della magistratura della **dott.ssa Maria Lavinia BUCONI**, magistrato ordinario che ha conseguito la V valutazione di professionalità, attualmente in servizio presso la Corte di Appello di Roma con funzioni di consigliere della sezione lavoro, per essere destinata, con il suo consenso, al Gabinetto del Ministro della Giustizia (Ufficio di diretta collaborazione), con funzioni amministrative;

- visto l'assenso del magistrato interessato, nonché la relazione a sua firma, prevista dall'art. 112 della circolare n. 13778 del 25 luglio 2014 e succ. mod.;

osserva

Dalla normativa primaria si evince che il collocamento fuori ruolo si pone come vicenda "straordinaria" del rapporto di servizio del magistrato, il quale, per un arco temporale determinato e in ossequio a specifiche limitazioni poste dalla normazione primaria e secondaria, può utilmente prestare la propria attività in rami diversi dell'organizzazione statale, fermo restando che l'attività fuori ruolo deve, in ogni caso, presentare attinenza con l'attività propria giudiziaria in maniera tale da corrispondere ad un interesse dell'amministrazione della giustizia.

Inoltre, secondo il consolidato orientamento consiliare in tema di collocamento fuori ruolo, la valutazione discrezionale di esclusiva spettanza del C.S.M., è diretta a verificare che l'attività da svolgersi fuori ruolo sia attinente "all'interesse dell'amministrazione che lo dispone", ovvero rientri "nei compiti istituzionali dell'amministrazione stessa". Si è affermato, altresì, che costituisce interesse specifico dell'amministrazione della Giustizia collocare fuori ruolo un magistrato in possesso di un'adeguata esperienza professionale, non solo affinché questi possa fornire un contributo consapevole della cultura giurisdizionale che egli può apportare ad una amministrazione esterna, ma anche per realizzare quell'arricchimento professionale del magistrato, del quale anche l'amministrazione della Giustizia possa avvalersi, configurandosi quello scambio osmotico tra diverse amministrazioni che è la *ratio* dell'istituto del collocamento fuori ruolo.

Dunque, può affermarsi che, in ogni caso di richiesta di collocamento fuori ruolo (o di conferma/proroga di collocamento fuori ruolo), il Consiglio Superiore della Magistratura è chiamato a una comparazione di esigenze, sicché la scelta consiliare di consentire il collocamento fuori dal ruolo organico del magistrato deve sempre derivare dalla considerazione di una maggiore utilità complessiva dei compiti che questi va a svolgere presso l'ente *ad quem* rispetto a quelli di amministrazione della giustizia, tenendo sempre a mente i criteri guida dell'efficienza della gestione della magistratura ordinaria e della conservazione della sua indipendenza.

Nel caso in disamina il Ministro della Giustizia ha chiesto che la dott.ssa BUCONI sia destinata al Gabinetto del Ministro della Giustizia (ufficio di diretta collaborazione), con funzioni amministrative.

Orbene, l'attività cui il magistrato è chiamato è stata analiticamente descritta dalla dott.ssa BUCONI nella relazione prevista dall'art. 112 della circolare n. 13778 del 25 luglio 2014 e succ. mod., nella quale precisa che: *“nell'ufficio di destinazione si assicurano i rapporti con l'Ufficio legislativo e l'Ispettorato generale, nonché il coordinamento degli altri uffici di diretta collaborazione ed il raccordo tra le funzioni d'indirizzo del Ministro e le attività dei dipartimenti del Ministero. L'Ufficio del Gabinetto tiene, altresì, i rapporti con gli organi istituzionali e con enti e organizzazioni pubblici e privati e cura specificamente: i rapporti con il Parlamento, per quanto concerne il sindacato ispettivo; i rapporti con il Consiglio Superiore della Magistratura, per quanto concerne le attribuzioni proprie del Ministro in ordine ai magistrati; l'attività di supporto per la definizione degli obiettivi e per la ripartizione delle risorse; il coordinamento tra i diversi centri di responsabilità per la formazione dei documenti di bilancio e per i rapporti con gli organi di controllo; l'esame degli atti ai fini dell'inoltro alla firma del Ministro e dei Sottosegretari di Stato”*.

Tenuto conto delle competenze di tale Ufficio, non vi è dubbio circa la rispondenza della richiesta alla *ratio* generale dell'istituto del collocamento fuori ruolo, sotto il profilo più volte enucleato dal Consiglio Superiore della sussistenza di un interesse “oggettivo” dell'amministrazione della giustizia, in relazione alle ricadute positive della tipologia di incarico per l'esercizio della giurisdizione.

Quanto al profilo, egualmente necessario, che fa riferimento alla crescita professionale del singolo magistrato destinato alla funzione “non giudiziaria”, sembra evidente, alla luce dei parametri interpretativi enucleati dalla normazione primaria e secondaria, che tale condizione

ricorra nella specie e che lo svolgimento dell'incarico in questione comporterà un arricchimento professionale del magistrato, che, peraltro, non è mai stato collocato fuori ruolo nell'arco della sua carriera.

Dal punto di vista della verifica delle condizioni oggettive per l'autorizzazione dell'incarico (Parte VI art.106 della circolare del CSM n. 13778/2014 e succ. mod.) deve rilevarsi che non risulta ostativa al collocamento fuori ruolo la situazione dell'ufficio presso il quale attualmente presta servizio il magistrato. Difatti, allo stato, la sezione lavoro della Corte di Appello di Roma è a pieno organico. Anche in ragione di tale circostanza il Consiglio Giudiziario di Roma, in data 9 ottobre 2019, ha espresso, all'unanimità, parere favorevole.

Va, altresì, evidenziata la conformità della richiesta alla previsione del generale limite di 200 posti di dotazione organica per lo svolgimento di funzioni diverse da quelle giudiziarie, come stabilito nella tabella allegata al D.L. 143 del 16 settembre 2008, convertito, con modificazioni, dall'art. 1 della legge 13 novembre 2008, n. 181; infatti, allo stato risultano collocati fuori ruolo 142 magistrati.

Tanto premesso, il Consiglio

delibera

il collocamento fuori dal ruolo organico della magistratura della **dott.ssa Maria Lavinia BUCONI**, magistrato ordinario che ha conseguito la V valutazione di professionalità, attualmente in servizio presso la Corte di Appello di Roma con funzioni di consigliere della sezione lavoro, per essere destinata, con il suo consenso, al Gabinetto del Ministro della Giustizia (Ufficio di diretta collaborazione), con funzioni amministrative.

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

QUARTA COMMISSIONE

Seduta del 23 ottobre 2019 - ore 10,00

Proposte di particolare urgenza

(ex art. 70 – comma 3° Reg. Int.)

INDICE

IDONEITA' CONFERIMENTO FUNZIONI GIURISDIZIONALI.....	1
1) - 347/FG/2019 - dott.ssa Biancamaria PISCIOTTA, magistrato ordinario nominato con D.M. 7.2.2018 in tirocinio presso il Tribunale di Napoli. - (relatore Consigliere CASCINI) ...	1
2) - 348/FG/2019 - dott.ssa Laura VENTRIGLIA, magistrato ordinario nominato con D.M. 7.2.2018 in tirocinio presso il Tribunale di Milano. - (relatore Consigliere CASCINI).....	1
ASSENZE DAL LAVORO.....	2
Pratica segretata:.....	2
3) - 837/AL/2019 – (relatore Consigliere CASCINI)	2

IDONEITA' CONFERIMENTO FUNZIONI GIURISDIZIONALI

La Commissione propone, all'unanimità, l'adozione delle seguenti delibere:

Il Consiglio delibera,

1) - **347/FG/2019** - l'idoneità al conferimento delle funzioni giurisdizionali, a decorrere dal 7 febbraio 2019, con conferimento della qualità di magistrato ordinario, ai sensi degli artt. 18 e 22 del D. Lgs. 26/2006, come modificato dalla L. 111/2007, e dell'art. 13 del Nuovo regolamento per la formazione iniziale dei magistrati in tirocinio di cui alla delibera consiliare 28 febbraio 2018, alla dott.ssa Biancamaria PISCIOTTA, magistrato ordinario nominato con D.M. 7.2.2018 in tirocinio presso il Tribunale di Napoli.

(relatore Consigliere CASCINI)

Il Consiglio delibera,

2) - **348/FG/2019** - l'idoneità al conferimento delle funzioni giurisdizionali, a decorrere dal 7 febbraio 2019, con conferimento della qualità di magistrato ordinario, ai sensi degli artt. 18 e 22 del D. Lgs. 26/2006, come modificato dalla L. 111/2007, e dell'art. 13 del Nuovo regolamento per la formazione iniziale dei magistrati in tirocinio di cui alla delibera consiliare 28 febbraio 2018, alla dott.ssa Laura VENTRIGLIA, magistrato ordinario nominato con D.M. 7.2.2018 in tirocinio presso il Tribunale di Milano.

(relatore Consigliere CASCINI)

ASSENZE DAL LAVORO

La Commissione propone, all'unanimità, l'adozione della seguente delibera:

Pratica segretata:

3) - **837/AL/2019** – pratica avente ad oggetto assenza congedo per eventi e cause particolari per la quale la Quarta Commissione ha deliberato ai sensi dell'art. 34 reg. int., di proporre al Consiglio di escludere la pubblicità della seduta consiliare, nonché di mantenere la segretezza, già disposta dalla Commissione, sugli atti del fascicolo.

(relatore Consigliere CASCINI)

SESTA COMMISSIONE

ORDINE DEL GIORNO EX ART. 70, CO. 3 R.I.

SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 2019 – ORE 10:00

INDICE

RAPPORTI CON LA SCUOLA DELLA MAGISTRATURA PRATICHE GENERALI

1) - 3/GE/2019 - Linee programmatiche sulla formazione e l'aggiornamento professionale dei magistrati per l'anno 2020. (relatore Consigliere MARRA)

RAPPORTI CON LA SCUOLA DELLA MAGISTRATURA PRATICHE GENERALI

1) - **3/GE/2019** - Linee programmatiche sulla formazione e l'aggiornamento professionale dei magistrati per l'anno 2020.

(relatore Consigliere MARRA)

La Commissione propone al *Plenum* di adottare la seguente delibera:

“Il Consiglio Superiore della Magistratura delibera di approvare le seguenti linee programmatiche relative alla formazione dei magistrati per il 2020, da trasmettere alla Scuola Superiore della Magistratura.

1. La formazione del magistrato e la funzione di indirizzo del C.S.M.

Il momento formativo, quale fondamento legittimante della funzione magistratuale, costituisce oggetto di un interesse collettivo, condiviso e generalizzato, di primario rilievo. Per ogni magistrato la formazione costituisce una delle condizioni della legittimazione del suo operato e della sua indipendenza. Unitamente al sistema delle valutazioni di professionalità, alle procedure disciplinari e ai criteri di organizzazione del lavoro all'interno degli uffici, la formazione contribuisce al perfezionamento del livello di professionalità e diventa obiettivo irrinunciabile in considerazione della collocazione istituzionale dell'ordine giudiziario.

Sulla base di tali presupposti, tutti gli organi preposti all'adempimento dei compiti di formazione dovranno condividere un approccio per cui è necessaria per ogni magistrato non solo l'acquisizione di una adeguata preparazione tecnico-giuridica, ma anche la consapevolezza del ruolo e degli effetti del proprio agire. Doti che paiono fondamentali per il doveroso miglioramento della qualità della giurisdizione, tuttavia, non suscettibili di essere affidate alla facoltatività della iniziativa individuale, ma necessariamente collegate ad una

ampia comunicazione organizzata di conoscenze teoriche, pratiche, e deontologiche, che si aggiungono a quelle fornite dal concreto operare.

Anche in base ai deliberati del Consiglio d'Europa, la formazione va concepita non solo come facoltà del magistrato, bensì come espressione di un dovere deontologico all'aggiornamento e alla crescita professionale. Il che implica, per l'ordinamento giudiziario, la creazione delle condizioni per assicurare a tutti una offerta adeguata e indipendente di formazione.

Il decreto legislativo 30 gennaio 2006, n. 26, modificato dalla Legge 30 luglio 2007, n. 111, ha definito il contesto normativo e l'ambito dei compiti rispettivi del Consiglio Superiore della Magistratura e della Scuola Superiore della Magistratura nella materia della formazione e dell'aggiornamento professionale dei magistrati.

Sulla base del vigente assetto normativo, quindi, il C.S.M. deve procedere all'elaborazione delle 'Linee programmatiche' relative all'attività di formazione permanente e di aggiornamento professionale per l'anno 2020. Tale compito viene svolto alla luce non solo dei caratteri e dei contenuti della attività formativa esplicatisi nei primi anni di vita della Scuola Superiore, ma anche di un patrimonio di esperienze didattiche e formative, centrali e decentrate, ed anche internazionali, accumulato dallo stesso C.S.M. (nelle sue articolazioni a ciò deputate: Nona Commissione e Comitato scientifico) negli anni precedenti alla entrata in vigore della riforma che ha innovato le competenze sulla formazione dei magistrati. Il riferimento all'esperienza pregressa contribuisce, infatti, a individuare le questioni "cruciali" di una attività, quella della formazione, che, strutturandosi come servizio atto a sorreggere in modo continuativo le esigenze professionali del magistrato, funge da preconditione per l'indipendenza e l'autonomia della giurisdizione.

Sulla base di tale premessa, rimane irrinunciabile il collegamento tra la Scuola e il Consiglio Superiore della Magistratura. Tale soluzione deriva dall'art 105 Cost. (secondo cui ogni determinazione attinente alla vita professionale del magistrato deve collocarsi nell'alveo del sistema di autogoverno) e può garantire più efficacemente il pluralismo culturale nei contenuti, nei metodi, nella scelta dei docenti e dei partecipanti alle iniziative di formazione. Pluralismo chiamato ad alimentare una professionalità che non trascuri l'importanza sia del momento organizzativo dell'attività giudiziaria sia degli interrogativi sul proprio ruolo e sulla propria identità.

Ciò comporta, come, peraltro, avvenuto negli anni precedenti, la necessaria realizzazione di momenti di raccordo effettivo e costante tra lo stesso C.S.M. e la Scuola, improntati alla leale collaborazione, allo scopo di verificare gli esiti delle attività formative nel corso della loro manifestazione: solo in tal modo, infatti, si potrà evitare di trasformare l'indicazione delle linee programmatiche in uno sterile adempimento burocratico.

Nello spirito di leale collaborazione istituzionale, sia nelle delibere sulle direttive per i magistrati in tirocinio sia nell'ambito delle linee programmatiche, il C.S.M. ha costantemente incentivato e realizzato momenti periodici di confronto e di collaborazione, anche mediante la formazione di strutture partecipate tra C.S.M., Scuola e Ministero, allo scopo di verificare gli esiti delle attività formative nel corso della loro realizzazione. Al fine di dare compiuta attuazione a tali indicazioni è stato istituito un tavolo permanente di consultazione tra C.S.M., Scuola, mediante il quale si è attuata e continuerà ad attuarsi una verifica periodica delle modalità di implementazione degli indirizzi forniti per la programmazione degli incontri di formazione, al fine di elaborare forme e modalità di partecipazione del C.S.M., nelle sue varie articolazioni, alla progettazione ed erogazione di specifiche offerte formative, ed affrontare ogni eventuale questione di tipo ordinamentale, che possa presentare o determinare esigenze formative.

Si vuole in tal modo consentire, nello spirito di una leale e costante collaborazione, l'introduzione di momenti ulteriori di confronto tra le Istituzioni che, con modalità e funzioni diverse, sono chiamate a concorrere nel governo della formazione dei magistrati. La convocazione, almeno con cadenza trimestrale, del suindicato tavolo tecnico permanente ha consentito di fare il punto sulle attività in corso e su quelle ancora da compiere, nei termini sopra specificati.

La predisposizione di linee programmatiche per l'attività formativa deve tenere particolarmente in conto il tema della rilevazione delle esigenze formative dei magistrati. Tale rilevazione dovrà essere sostanzialmente affidata alle sensibilità dei singoli componenti del Comitato direttivo della Scuola e ai magistrati referenti a livello distrettuale, ma tenendo conto altresì delle indicazioni che possono provenire dai diversi uffici giudiziari, dalle associazioni di magistrati, dai consigli giudiziari e dal Consiglio Superiore della Magistratura.

2. Linee guida ed evoluzione delle esigenze formative.

Con le precedenti linee guida sono state individuate le linee metodologiche di base nella formazione centrale e nella formazione distrettuale, nonché le tematiche di maggiore rilievo da approfondire in singole iniziative di formazione.

In particolare si è più volte ribadito che le iniziative dovevano ispirarsi alla “flessibilità” degli strumenti didattici, funzionali a specifiche esigenze, con una modalità di esecuzione dei corsi modellata secondo un sistema misto in cui la relazione c.d. “frontale” potesse costituire il modulo base di comunicazione nelle ipotesi in cui si perseguono finalità di “insegnamento” in senso stretto (ad es. nei corsi di riconversione o per l’illustrazione di contributi di natura extragiuridica) ovvero di informazione sulle novità legislative e giurisprudenziali (aggiornamento pronunce della Corte Costituzionale e della Corte di Cassazione); o, ancora, nel caso in cui la materia trattata presenti profili dogmatici di rilevante complessità.

Si è, anche, evidenziata l’importanza di lasciare spazio a metodi formativi spiccatamente dialogici, quali ad esempio: il c.d. “dibattito guidato”, finalizzato a mettere a fuoco esperienze, approcci ermeneutici o protocolli condivisibili per realtà omogenee, attraverso l’illustrazione sintetica, da parte del relatore, di specifiche questioni per sollecitare l’intervento dei partecipanti, rapido e informale su ogni singolo punto, per poi passare agilmente al punto successivo; il laboratorio di autoformazione, adattabile a gruppi di lavoro ristretti, sotto la guida di un “metodologo” o di un esperto nel settore della formazione ed organizzazione, per analizzare singoli settori dell’esperienza giuridico-professionale ed elaborare criteri ed orientamenti per la gestione dei casi critici; la simulazione di casi o la discussione in ordine a vicende giudiziarie specifiche, senza trascurare il profilo della evoluzione degli stili comunicativi e, quindi, l’utilizzo, accanto ai metodi tradizionali, delle nuove tecnologie al servizio della didattica (forum telematici, mailing-list, videoconferenze, corsi on-line, streaming web, on demand, podcasting dei file audio e video digitali degli incontri di formazione), allo scopo di favorire il dialogo e la più ampia partecipazione possibile, coinvolgendo anche i magistrati dei distretti periferici.

Accogliendo tali indicazioni, la Scuola si è progressivamente impegnata ad introdurre metodologie formative di tipo esperienziale, che la scienza metodologica moderna suggerisce quale miglior metodo di apprendimento per i professionisti adulti ¹.

¹ La Scuola italiana, dal 2016, alla guida del gruppo metodologie formative della Rete europea, promuove, tramite la Rete, diversi corsi aperti ai formatori di tutta Europa sulle nuove metodologie e metodi di valutazione. Nel periodo di guida italiana del “gruppo metodologie”, la Rete ha completato e pubblicato, all’inizio del 2016, il manuale sulla metodologia della formazione giudiziaria in Europa e realizzato e pubblicato, alla fine del 2017, le linee guida sulla valutazione della formazione giudiziaria.

Sotto diverso profilo, quanto all'accesso ai corsi si ribadisce quanto evidenziato in passato, ossia che i protocolli per le ammissioni devono assicurare un rapporto equilibrato tra l'area di interesse professionale e culturale dei candidati e la natura dell'iniziativa formativa e che la selezione dei partecipanti dovrà fondarsi, ragionevolmente, su due criteri concorrenti: il criterio territoriale e quello della funzione esercitata dal richiedente.

Si conferma la necessità che l'albo dei docenti comprenda un settore dedicato ad esperti di scienza della formazione, non solo al fine di utilizzarne le competenze nell'ambito di corsi di formazione dei formatori, ma anche per momenti di interlocuzione diretta con il Comitato Direttivo e con i responsabili di settore, specie nella fase di predisposizione dei programmi.

Nelle linee guida degli anni precedenti si è precisato, e viene qui ulteriormente rimarcato, che una particolare attenzione deve essere garantita al settore della formazione dei magistrati con funzioni specializzate (quali quelle del minorile, della sorveglianza, del lavoro) o con funzioni specialistiche (sezione fallimentare o dell'esecuzione, GIP/GUP, magistrati che operano in grado di appello o in sede di legittimità), con iniziative che favoriscano il raccordo tra le varie funzioni giurisdizionali e le relative esperienze.

L'istituzione delle sezioni specializzate, richiesta dal d.l. 13 del 2017 conv. con l. 13 aprile 2017 n. 46, in materia di immigrazione, protezione internazionale e libera circolazione dei cittadini dell'Unione Europea, impone attenzione formativa nei confronti dei magistrati destinati all'esercizio di tali funzioni specializzate, sia nell'ambito giudicante che requirente, nonché ai magistrati applicati in via straordinaria ex art. 18 ter introdotto dalla l. 132/2015, oltre che ai magistrati onorari coinvolta nell'ufficio per il processo o nell'ufficio di collaborazione del procuratore presso le predette sezioni. Quanto alle tematiche sulle quali concentrare l'attenzione, si richiamano, ribadendole, alcune di quelle sottolineate nelle precedenti elaborazioni con qualche novità, evidenziando quelle di seguito indicate :

2.1. I temi ordinamentali e la cultura dell'organizzazione.

Adeguate spazio dovrà essere dedicato alla materia ordinamentale. I diversi istituti che regolano il funzionamento del sistema giudiziario e della vita professionale dei magistrati andranno esaminati in una prospettiva teorico-pratica, alla luce non solo dei principi costituzionali e delle leggi sull'ordinamento giudiziario ma anche della normativa secondaria adottata con le delibere del C.S.M..

Assumono così particolare rilievo, tra gli altri, i temi delle attività e delle competenze degli organi del governo autonomo, della mobilità e delle incompatibilità dei magistrati, dell'organizzazione tabellare degli uffici giudicanti, delle valutazioni di professionalità e della selezione dei dirigenti, degli incarichi extragiudiziari, della formazione iniziale e permanente, dell'organizzazione degli uffici requirenti e di legittimità.

L'attività formativa dovrà, inoltre, accompagnare e favorire la diffusione della cultura dell'organizzazione degli uffici giudiziari e dell'auto-organizzazione del lavoro del magistrato, nonché delle nuove tecnologie, quale strumento per agevolare, velocizzare e rendere più efficiente il lavoro di ciascun giudice.

Particolare attenzione dovrà essere posta ai temi dell'analisi e gestione dei flussi statistici degli uffici giudiziari, delle "buone prassi" metodologiche ed operative, della normativa prevista dall'art. 37 della legge 15 luglio 2011, n. 111 in tema di programmi di gestione dei procedimenti civili e di carichi esigibili. Inoltre, adeguati spazi dovranno essere riservati alla conoscenza e alla concreta gestione di tutti gli strumenti tecnologici di più proficuo impiego per il lavoro del magistrato. Sarà opportuno altresì approfondire la conoscenza e la formazione dei magistrati sui temi dell'organizzazione degli uffici e del proprio lavoro anche mediante la diffusione dell'utilizzo degli strumenti messi a disposizione dal C.S.M. Si pensi, ad esempio, al servizio di informazione sulla nuova Circolare sulla Formazione degli Uffici Giudiziari e il servizio di massimazione delle decisioni consiliari sulla Circolare sulla Formazione delle tabelle attraverso l'istituto archivio tabellare (cd. Albero delle Tabelle) sui domini del C.S.M.

In settori quali la formazione dei dirigenti e di coloro che aspirano a ricoprire tali incarichi e l'organizzazione del lavoro dei magistrati, l'apporto del C.S.M., in ragione della sua specificità e della posizione di rilievo costituzionale nel governo autonomo della magistratura, non può limitarsi alla funzione di indirizzo generale ma deve trovare uno spazio adeguato anche nella definizione dei programmi. Il Consiglio, infatti, nelle sue articolazioni, può offrire un fondamentale valore aggiunto sui temi ordinamentali e organizzativi, nella prospettiva del miglioramento continuo dell'offerta formativa e del suo adeguamento alle concrete esigenze degli Uffici giudiziari.

In settori quali la formazione dei dirigenti e di coloro che aspirano a ricoprire tali incarichi e l'organizzazione del lavoro dei magistrati, l'apporto del C.S.M., in ragione della sua specificità e della posizione di rilievo costituzionale nel governo autonomo della

magistratura, deve trovare uno spazio adeguato anche nella definizione dei programmi, non potendosi limitare ad una generale funzione di indirizzo. Il Consiglio, infatti, nelle sue articolazioni, può offrire un fondamentale valore aggiunto sui temi ordinamentali e organizzativi, nella prospettiva del miglioramento continuo dell'offerta formativa e del suo adeguamento alle concrete esigenze degli Uffici giudiziari.

2.2. I profili deontologici.

Un impegno specifico dovrà essere riservato al tema dell'etica e della deontologia professionale. Nella specie, si tratta essenzialmente di offrire ad ogni magistrato tutti gli strumenti per cogliere appieno gli effetti dei propri comportamenti, pubblici e privati, anche quando essi siano irrilevanti dal punto di vista penale, civile e disciplinare.

E' auspicabile che la formazione si dedichi, in primo luogo, alla interpretazione delle opzioni legislative in materia disciplinare. Ma gli approfondimenti dovranno coinvolgere la dimensione comunitaria e internazionale in genere con riguardo alla evoluzione degli strumenti normativi.

Particolare attenzione dovrà essere dedicata ai contributi resi nella materia della deontologia professionale dalla Rete Europea dei Consigli di Giustizia; in una prospettiva comparatistica che interessa non solo le forme di indipendenza del giudice ma anche forme di indipendenza del pubblico ministero e che finisce per coinvolgere i complessi rapporti tra giurisdizione e politica.

L'offerta formativa sul tema dovrà orientarsi soprattutto al tema della imparzialità, quale polo aggregante intorno a cui ricomporre la più ampia questione dell'etica giudiziaria.

La prospettiva storica consentirà di ricostruire l'evoluzione dei principi di indipendenza e di imparzialità alla luce della giurisprudenza della Corte costituzionale e della Corte Europea dei diritti dell'Uomo quali giudici deputati alla salvaguardia dei valori fondanti qualsiasi sistema democratico; senza trascurare, in tale ambito, il prezioso contributo della Corte di cassazione.

Il tema della imparzialità del giudice quale elemento comportamentale e criterio di valutazione della pratica professionale rappresenterà l'occasione per approfondire non solo i caratteri della attività ispettiva ministeriale e della funzione disciplinare del Consiglio Superiore ma anche i principali profili costitutivi del codice etico della magistratura italiana.

Nell'ampia prospettiva deontologica andrà pure affrontato il tema del complesso rapporto tra magistratura e mass media. L'influenza dei mezzi di comunicazione di massa sullo svolgimento del processo e sulla formazione della decisione dovrà rappresentare uno dei punti di approfondimento anche attraverso lo studio di casi concreti di "processo parallelo" e di accesso delle telecamere nelle aule di giustizia, coinvolgendo non solo magistrati, ma anche giornalisti, conduttori televisivi, esperti di comunicazione pubblica.

Nell'ambito dell'offerta formativa dovranno essere previsti specifici corsi di riqualificazione professionale per i magistrati nei cui confronti, a seguito di valutazione di professionalità negativa, il Consiglio disponga la partecipazione quale elemento integrante dell'attività di recupero nel biennio successivo, ai sensi dell'art. 11 comma 11 del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160, in rapporto alle specifiche esigenze di professionalità riscontrate.

2.3. L'utilizzo delle nuove tecnologie nello svolgimento delle funzioni giudiziarie.

Il tema del proficuo utilizzo delle tecnologie messe a disposizione dei magistrati - tanto più dopo l'entrata in vigore del processo civile telematico - è imprescindibilmente connesso alle problematiche dell'organizzazione del lavoro.

Le iniziative di formazione dovranno esaminare i modelli gestionali ed organizzativi del lavoro del giudice, con illustrazione delle esperienze concrete di organizzazione virtuosa e dei programmi e degli applicativi specificamente creati per la gestione dei procedimenti, in entrambi i settori civile e penale, nonché per la redazione dei provvedimenti.

In tale prospettiva occorrerà avvalersi del contributo di esperti esterni attraverso la metodologia dei gruppi di discussione-confronto, avvalendosi dell'apporto conoscitivo di docenti di programmazione e controllo nelle amministrazioni pubbliche e di organizzazione aziendale, nonché degli stessi dirigenti amministrativi.

Sotto altro profilo ulteriore attenzione dovrà essere dedicata alla diffusione della conoscenza delle banche dati esterne al pianeta giustizia (si pensi ai *database* delle camere di commercio, all'anagrafe dei comuni, all'anagrafe tributaria, ecc.) alle quali i magistrati hanno la possibilità di accedere con richieste di informazioni, nonché all'esame ed all'illustrazione delle reali potenzialità degli strumenti informatici di uso comune, quali i sistemi di

videoscrittura e di creazione di moduli che agevolino il lavoro giudiziario, ed in futuro il possibile uso della cosiddetta intelligenza artificiale.

2.4. I temi processuali.

La formazione dovrà diffondere una costante attenzione ai valori del processo, non come luogo di tecnicismi, ma come momento di leale confronto dialettico tra le posizioni contrapposte delle parti. L'esame dei temi processuali dovrà essere condotto in modo da far emergere e valorizzare prassi virtuose o modalità organizzative nuove, alla ricerca di soluzioni condivise o, quanto meno, nel tentativo di trasformare contrasti inconsapevoli in consapevoli dissensi.

In tale ambito dovrà essere assicurata particolare attenzione, nel settore penale, ai temi che, in specie nella fase cautelare, attengono alla tutela della libertà delle persone sottoposte ad indagine o a processo, favorendo una riflessione non soltanto sugli aspetti strettamente tecnici della materia, ma anche sul piano dei principi e dei valori costituzionali, che consentono il ricorso a strumenti coercitivi soltanto come extrema ratio e che perciò ripudiano ogni torsione del mezzo cautelare verso istanze di natura prettamente securitaria.

Sia in ambito civile che in quello penale, dovrà dedicarsi ampio spazio alla riflessione sulle tecniche di assunzione della prova, sul ragionamento probatorio, sul peso delle massime di esperienza e sul modo in cui queste possono essere ricavate.

Al riguardo giova evidenziare che il CSM ha organizzato un seminario dal titolo "Giornate di studio in ricordo di Carlo Lessona nel centenario della morte. Il sistema delle prove civili e penali tra la disciplina tradizionale e le istanze di rinnovamento", attraverso le quali - prendendo le mosse da una riflessione sulla figura di Carlo Lessona nella scienza giuridica italiana e sull'attualità del suo Trattato - per un verso si è reso il giusto onore ad un pater della scienza processuale nel centenario della sua scomparsa, mentre per altro verso è stata suscitata una proficua riflessione sui problemi attuali della prova civile e della prova penale e sulle questioni concrete che i giudici di merito e di legittimità sono chiamati a risolvere in sede applicativa.

L'obiettivo perseguito dal Consiglio, che dovrà essere seguito dalla Scuola Superiore della Magistratura, è quello di promuovere un approfondimento sulle questioni di rilevanza costituzionale poste dall'attuale disciplina delle prove, sulla funzionalità e i limiti del sistema attuale in funzione del temperamento tra le esigenze di accertamento dei fatti e quelle di

garanzia dei diritti delle parti processuali e sulla compatibilità della sistematizzazione tradizionale con i nuovi mezzi di prova e di ricerca della prova posti a disposizione delle parti e del giudice dal progresso scientifico e tecnologico.

Inoltre, non dovranno mancare iniziative specifiche sulle tecniche di redazione dei provvedimenti giudiziari, sia, ancora una volta, in ambito cautelare, ove spesso si assiste a forme di incorporazione nel provvedimento decisorio del materiale investigativo, già inopinatamente refluito nella richiesta di misura cautelare; sia nella sentenza, troppo spesso tuttora ancorata, sia nel settore civile che in quello penale, a modelli, strutturali e funzionali, ormai non più compatibili con le esigenze di un sistema moderno, che deve garantire un controllo più celere sul processo decisorio del giudice.

2.5. La formazione interdisciplinare.

Le tematiche interdisciplinari richiedono uno sforzo ulteriore e costante. Come già rappresentato nelle linee guida dello scorso anno, pare ineludibile la necessità di raccogliere in un'ottica unitaria i diversi momenti dell'esperienza pratica e conoscitiva, che richiede sovente l'interazione o il convergente apporto di più metodi di analisi intorno a un medesimo oggetto di studio, stabilendo così un contatto diretto tra diverse discipline per affrontare tematiche importanti per l'esercizio dell'attività giudiziaria.

Appare fondamentale, quindi, favorire un approccio multidisciplinare alla formazione, tramite contaminazione fra i saperi giuridici e quelli delle altre scienze, in particolare curando che ciascun tema venga trattato tenendo conto dei riflessi civilistici, penalistici e amministrativistici. Tanto anche al fine di garantire la partecipazione ai medesimi corsi di magistrati addetti al settore civile ed al settore penale, anche con funzioni requirenti, quale strumento di scambio delle esperienze professionali e di reciproco arricchimento formativo.

Si pensi così a questioni di attualità o a necessità di approfondimenti culturali comunque legate all'esercizio di funzioni giurisdizionali (l'arte di giudicare, l'etica del giudice, il ragionamento giuridico, la discrezionalità del giudice, la tecnica della motivazione, i rapporti tra scienza e giurisdizione, il multiculturalismo, il tema della dignità della persona e del "fine vita"), così come ai temi dei rapporti delle giurisdizioni con le Autorità Indipendenti, della comunicazione istituzionale, della crisi delle imprese con il nuovo ruolo attribuito al pubblico ministero.

Appare particolarmente importante il tema della dignità della persona e del “fine vita”, da diversi anni al centro del dibattito culturale, politico e giurisprudenziale; l’esistenza di un vuoto legislativo in una materia nella quale si confrontano posizioni e sensibilità culturali molto diverse ha, nei fatti, delegato alla giurisprudenza il compito di colmare tali lacune tentando di trovare delle soluzioni in grado di mediare sul potenziale conflitto tra beni costituzionalmente garantiti.

Da ultimo la stessa Corte Costituzionale ha rimarcato l’esigenza di una soluzione normativa che consenta di fornire risposte efficaci ed adeguate a problematiche nuove.

In tale contesto il CSM ha ritenuto di dovere partecipare a questo dibattito, offrendo un luogo di confronto e dialogo multidisciplinare, per proporre ai magistrati, che si occupano di tali tematiche, un momento di approfondita riflessione, con l’organizzazione di un convegno, tenutosi in data 9 maggio 2019, dal titolo “Dignità della persona e fine vita”. La delicatezza del tema impone una riflessione quanto più possibile aperta ed un confronto tra giuristi e studiosi di altre discipline, sia scientifiche, che bioetiche e la necessità che siano previsti in sede formativa momenti di approfondimento teorico-pratico di delicati temi oggetto della recente pronuncia della Corte Costituzionale.

Sul tema dei rapporti delle giurisdizioni con le Autorità Indipendenti, si ribadisce, in linea con quanto già espresso in precedenza, la necessità di una piattaforma formativa riguardante i dati tecnici, economici e procedurali dell’attività delle prime, alla stregua di quanto evidenziato dal CSM nel 2018. Invero, il sindacato giurisdizionale pretende dal giudice la piena comprensione della complessità, attendibilità e razionalità delle scelte di merito, frutto di ampia discrezionalità tecnica, alla base dei provvedimenti amministrativi. Di qui l’esigenza, largamente avvertita che, ai fini del necessario completamento qualitativo dell’evoluzione culturale e scientifica e della consapevolezza critica dell’impatto delle decisioni giudiziali, spetti alla Scuola valorizzare programmaticamente i punti di contatto fra il mondo della regolazione in sede amministrativa e quello della giurisdizione.

Inoltre, il seminario di studio sul nuovo codice della crisi d’impresa e dell’insolvenza tenutosi presso il CSM in data 19.4.2019 ha messo in luce il rilievo prioritario di un’offerta formativa sulla nuova disciplina nella materia dell’insolvenza e delle procedure concorsuali (d.lgs. 12.1.2019, n. 14), che ha innovato profondamente l’ordinamento giuridico nazionale, prevedendo una riforma profonda della disciplina delle crisi e dell’insolvenza delle imprese e del gruppo di imprese.

Appare, pertanto, interesse del Consiglio sottolineare la necessità di una riflessione su tali temi, focalizzando l'attenzione sulle novità legislative e sui problemi applicativi di grande rilievo che esse pongono. L'obiettivo perseguito è indubbiamente di grande respiro: promuovere un approfondimento su tali temi, porli al centro del dibattito e della formazione all'interno della magistratura, fornendo strumenti concreti che consentano di rendere più sistematiche e più strutturate le competenze in materia.

Quanto al tema della comunicazione istituzionale, oggetto della delibera consiliare dell'11 luglio 2018 "*Linee-guida per l'organizzazione degli uffici giudiziari ai fini di una corretta comunicazione istituzionale*", appare opportuno proseguire con mirati e non facoltativi percorsi di formazione per i magistrati, aperti al confronto interdisciplinare e alla partecipazione di esperti esterni. Per quanto specificamente attiene ai magistrati, l'idea è di una formazione professionale permanente non limitata ai profili normativi, bensì estesa, anche in collaborazione con l'Ordine dei giornalisti, il Consiglio nazionale forense e l'Associazione nazionale magistrati:

- alla condivisione di presupposti etici e deontologici;
- alla definizione dei profili professionali dei responsabili dell'informazione e della comunicazione;
- all'individuazione di aspettative, profili problematici, possibili soluzioni e linee evolutive;
- alle tecniche, ai linguaggi dei *media* (anche nella prospettiva della semplificazione, della sintesi e della chiarezza), alle nuove tecnologie;
- allo studio dei profili peculiari della cronaca giudiziaria in ragione dei rapporti formali e informali in grado di svilupparsi fra giornalisti e fonti, inclusa la polizia giudiziaria.

Merita, infine, attenzione una riflessione su temi che formano oggetto di studio da parte della comunità scientifica e che hanno attinenza con il diritto e con il processo, sia penale che civile. Ci si riferisce al settore delle neuroscienze e della neuroetica che merita di essere ulteriormente approfondito e al settore di studi sulla intelligenza artificiale anche in relazione, alla recente approvazione in data 3-4 dicembre 2018, da parte della CEPEJ, della Carta etica europea sulla utilizzazione dell'intelligenza artificiale nei sistemi giudiziari.

Si tratta di un tema sensibile, che deve essere affrontato in modo da salvaguardare le professioni forensi e la funzione giurisdizionale dal rischio di un incosapevole appiattimento decisorio.

E', infine, importante promuovere la formazione comune fra magistrati ed avvocati, al fine di elaborare un approccio condiviso agli snodi ermeneutici più rilevanti ed avere altresì cura di formare i magistrati requirenti, anche in relazione alla trattazione degli affari civili, che la legge devolve loro (p.es. nel settore della crisi della impresa o della famiglia e della persona), in guisa da arricchirne la preparazione quali organi promotori di giustizia anche in settori diversi da quello penalistico.

2.6. Immigrazione, minori stranieri.

La formazione non può prescindere dal puntuale apprendimento di quelle tematiche che, per la loro novità o peculiarità, sono verosimilmente sfuggite all'approfondimento universitario e post-universitario e che, invece, costituiscono oggetto di fenomeni emergenziali di assoluto rilievo.

Primo fra tutti, il fenomeno dell'immigrazione clandestina, nonché il flusso di rifugiati in fuga da guerre in Paesi vicini.

La magistratura italiana si trova in prima linea nel dover fornire una risposta a questo fenomeno emergenziale, con un approccio multidisciplinare e plurisettoriale di assoluta complessità e delicatezza. Infatti, intorno alla questione dell'immigrazione si sviluppano questioni di natura giuridica di varia natura, correlate allo status personale, ai sistemi di prima accoglienza, alla protezione internazionale, alle responsabilità penali connesse al flusso migratorio illegale, all'induzione delinquenziale che ne deriva o che ad essa si collega (prostituzione, schiavitù, commercio di organi, traffico di esseri umani, microcriminalità, etc.).

Specifico rilievo e gravità assume poi la questione dei minorenni stranieri non accompagnati, rispetto ai quali occorre preparare una magistratura specializzata, che sappia fornire una risposta effettiva, pronta e qualificata, in termini di rafforzamento del sistema di tutela. Tale formazione potrà avvenire anche d'intesa con l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, già fortemente interessata al fenomeno.

Tra gli ulteriori temi di attualità, sui quali occorre un richiamo formativo specifico vi sono quelli relativi al terrorismo internazionale.

3. Obiettivi conseguiti nell'attività di formazione.

Sul piano metodologico, la recente esperienza applicativa ha ulteriormente dimostrato l'essenzialità della relazione di collaborazione e coordinamento tra Consiglio e Scuola.

Le due Istituzioni, nel perimetro delle rispettive competenze, si sono proficuamente interfacciate nei diversi momenti della sequenza formativa, dalla elaborazione del piano scientifico, all'organizzazione delle sessioni di tirocinio presso gli uffici giudiziari, sino al giudizio finale sul tirocinante. L'attività formativa si è sviluppata in modo partecipato e condiviso, quale significativo frutto della collaborazione tra gli interlocutori istituzionali.

Il Regolamento per il tirocinio, adottato dal C.S.M. con delibera del 13 giugno 2012 prevede una efficace collaborazione tra il Consiglio, organo del governo autonomo della magistratura e la Scuola Superiore della Magistratura, voluta dal legislatore come ente competente per la formazione iniziale dei magistrati in tirocinio e per la formazione permanente dei magistrati ordinari tutti.

A seguito della delibera istitutiva del 25.1.2012, la costituzione del menzionato 'tavolo tecnico', al quale partecipano la Scuola Superiore della Magistratura ed il Ministero della Giustizia, si sta rivelando un preziosissimo momento di confronto e raccordo, tanto da rendere auspicabile che il medesimo diventi sempre più un "luogo stabile" di interlocuzione istituzionale.

Nella elaborazione delle linee programmatiche per l'anno 2020 deve essere compresa anche la verifica riguardante l'attuazione delle linee programmatiche relative all'anno precedente, con la eventuale indicazione dei settori in cui, nel suo concreto esplicarsi della formazione, vi siano state criticità.

In tale ottica va evidenziato come l'offerta formativa della Scuola non si sia discostata dalle elaborazioni programmatiche. Gli obiettivi di fondo della Scuola sono stati illustrati nelle relazioni pervenute, che di seguito in maniera sintetica si riportano.

3.1. Formazione iniziale

La ripresa vigenza della disciplina ordinaria concernente la durata del tirocinio (18 mesi complessivi di cui 6 presso la Scuola Superiore della Magistratura) ha consentito di riorganizzare la formazione dei M.O.T. nominati con D.M. 12.2.2019 in parte recuperando

l'esperienza maturata nella fase antecedente all'applicazione della legge n. 197 del 2016 e, in parte, mettendo a sistema le indicazioni tratte dalla sperimentazione del modulo organizzativo a durata contratta che ha caratterizzato la gestione dei due concorsi precedenti. Nella relazione pervenuta dalla Scuola si dà atto che *“Seguendo le indicazioni fornite dalle ultime Linee Guida elaborate dal CSM, il tirocinio generico (della durata di quattro mesi frazionati in periodi non superiori alla settimana), è stato articolato secondo un alternato susseguirsi di “appuntamenti formativi” orientati sulla base dei periodi di tirocinio svolti negli uffici giudiziari ed altri, invece, di taglio interdisciplinare.”*

Accanto alle attività svolte presso la sede centrale è stata prevista una serie articolata di stage in cui si è dato spazio (non assicurato dalle scansioni del tirocinio presso l'ufficio giudiziario) ad esperienze di giurisdizione specializzata e ad approfondimenti in contesti extragiudiziari.

Il tirocinio dei M.O.T. nominati nei recenti DM è stato effettuato secondo più fasi.

Per il tirocinio nelle funzioni giudicanti civili :due settimane consecutive di stage presso uffici di giurisdizione specializzata.

È stata, poi, organizzata un'attività laboratoriale di taglio eminentemente pratico sul pct e sull'uso della consolle organizzato in accordo con l'ufficio del RID.

Per il tirocinio alle funzioni giudicanti penali è stata prevista una settimana di stage sulle attività del turno feriale e una settimana di formazione sull'espiazione della pena e sulle impugnazioni.

Nel tirocinio alle funzioni requirenti: una settimana di stage, su base distrettuale (o, secondo esigenza, interdistrettuale) presso i gabinetti scientifici di polizia ed i R.I.S.. Anche in tal caso il programma è stato concordato a livello centrale con le Istituzioni partner.

E' stata prevista una settimana di stage a contenuto plurimo.

Lo stage, con ripartizione modulabile -secondo le disponibilità- a cura dei referenti delle strutture decentrate di formazione, ha previsto:

a) un'attività laboratoriale, della durata di un giorno e mezzo, di taglio eminentemente pratico ed in accordo con l'ufficio del RID, sull'uso degli applicativi penali e delle banche dati.

b) Un'esperienza, della durata di un giorno e mezzo, presso la sede della Procura o del Tribunale (o in sede esterna) sulle indagini fiscali e finanziarie da organizzarsi in accordo con i comandi provinciali della Guardia di Finanza. Anche il programma di questo stage verrà

definito a livello centrale.

c) Un laboratorio e/o seminario, della durata di un pomeriggio, sul ruolo del Pubblico Ministero negli affari civili.

d) Un laboratorio e/o seminario, della durata di un pomeriggio, su tematiche individuate –eventualmente previa verifica dei bisogni formativi- a cura dei referenti delle strutture decentrate di formazione.

7) Una settimana di stage di taglio prevalentemente ordinamentale e disciplinare.

Inoltre, si è ribadita la scelta operata nel quadriennio di attività del Comitato direttivo di selezionare le esperienze formative extragiudiziarie che avessero un effettivo aggancio ed utilità nell'attività professionale.

Con riferimento alle settimane di formazione specialistica, la struttura organizzativa di queste settimane è stata caratterizzata, da un lato, dalla selezione degli argomenti di maggior interesse (soprattutto di taglio processuale) per il magistrato alle prime esperienze e, dall'altro, quanto alla metodologia didattica dall'assoluta prevalenza del modello del gruppo di lavoro su casi pratici rispetto alla relazione frontale (il cui ricorso è stato limitato alla sola introduzione delle tematiche sviluppate nei gruppi di lavoro).

Si segnala nella relazione da ultimo, che nel periodo estivo ha trovato nuovamente spazio ed entusiastico riscontro l'esperienza degli "stage sociali" (a partecipazione volontaria ed autofinanziata dai partecipanti). Quest'anno 9 mot hanno vissuto un'esperienza di volontariato presso il centro scolastico "Tabasamu Centre" situato nel villaggio rurale di Kaembeni, Kenya.

3.3. Formazione dei dirigenti

Circa la formazione dei dirigenti la relazione evidenzia come i temi dell'organizzazione e della dirigenza siano stati oggetto di costante attenzione anche sul versante della formazione professionale dei magistrati, dapprima direttamente curata dal CSM e poi dalla Scuola Superiore.

In questo arco di tempo sono profondamente mutati rispetto al passato sia il modo di pensare l'organizzazione sia il modo di concepire la dirigenza.

Dall'attenzione al tema della organizzazione in funzione di difesa della indipendenza esterna ed interna si è passati alla valorizzazione dei temi organizzativi anche in chiave di efficacia e

di omogeneità dell'amministrazione, di eguaglianza di trattamento dei cittadini utenti, di ragionevole celerità delle attività degli uffici giudiziari.

E' perciò venuta in primo piano la questione della "organizzazione" degli uffici come organizzazione culturale e tecnica, considerata uno dei compiti primari del moderno dirigente dell'ufficio giudiziario.

E' sottolineato nella relazione che la Scuola della Magistratura dedica alla cultura della organizzazione ed al ruolo dei dirigenti degli uffici uno spazio ampio ed una estrema attenzione non solo nelle iniziative specificamente dedicate a tali temi ma anche in tutti i suoi corsi, dal momento che si tratta di fattori decisivi per garantire l'effettività della tutela dei diritti, dell'accertamento delle responsabilità, della applicazione delle sanzioni.

Accanto a questa dimensione per così dire generale e trasversale si collocano poi le attività specificamente dirette alla formazione dei magistrati aspiranti ad incarichi di direzione degli uffici ed alla formazione di magistrati dirigenti già investiti delle funzioni direttive.

Con riferimento al bilancio complessivo dei corsi del primo semestre del 2019 la prima attività di formazione è rappresentata dalla realizzazione dei corsi cui partecipano gli aspiranti ad incarichi di direzione di primo e di secondo grado degli uffici giudiziari..

Si tratta di corsi previsti dall'art. 26 bis del d.lgs.vo n. 26/2006 e , secondo il dettato normativo, *"mirati allo studio dei criteri di gestione delle organizzazioni complesse nonché all'acquisizione delle competenze riguardanti la conoscenza, l'applicazione e la gestione dei sistemi informatici e dei modelli di gestione delle risorse umane e materiali utilizzati dal Ministero della giustizia per il funzionamento dei propri servizi"*.

Nel 2019 vi sono stati 135 partecipanti che hanno riportato elevate valutazioni complessive dei partecipanti.

L'impostazione scientifica e l'attività didattica sono affidate ad esperti formatori, relatori e coordinatori dei gruppi di lavoro, tutti di estrazione specialistica nelle materie indicate e già a conoscenza delle problematiche specifiche del sistema giudiziario. La materia ordinamentale ed i temi attinenti ai compiti specifici dei dirigenti degli uffici giudiziari giudicanti e requirenti vengono trattati coinvolgendo nella docenza magistrati che già svolgono incarichi direttivi.

Si segnala che il gradimento dei partecipanti ai corsi per aspiranti dirigenti risulta migliorato rispetto agli anni precedenti. Viene ribadita la positiva esperienza connessa alla realizzazione del progetto di completa informatizzazione del settore Direttivi, attraverso la

messa a punto della piattaforma web, agganciata al sito della Scuola, in grado di gestire tutte le complesse procedure collegate ai corsi.

Le procedure ed i criteri di ammissione ai corsi sono rimasti quelli già positivamente collaudati nel corso degli anni precedenti.

Sono riservate al CSM tanto l'indicazione nominativa dei partecipanti ai corsi ex art.26 bis, quanto la scelta dell'ordine progressivo nella frequenza dei corsi da parte degli aspiranti ad un incarico direttivo.

Un secondo fronte di attività, sul versante della formazione dei dirigenti, è frutto della "scelta" della Scuola di inserire negli ultimi tre anni nel programma di formazione permanente un apposito corso di formazione dei magistrati che già esercitano funzione di direzione degli uffici giudiziari (con preferenza, nell'accesso al corso, per i dirigenti di più recente nomina).

Il primo corso di quest'anno si è svolto dal 24 al 26 giugno 2019.

Nell'ambito di questi corsi sono trattati gli aspetti più complessi dell'attività dirigenziale, con particolare riguardo al sistema tabellare ed alla circolare sull'organizzazione delle Procure approvata dal Consiglio superiore della magistratura.

Vengono inoltre approfonditi i temi concernenti la capacità di spesa dei dirigenti e la contabilità pubblica (soprattutto con riguardo alla stipulazione dei contratti), e la questione della sicurezza dei luoghi di lavoro, con le relative responsabilità.

Ulteriori argomenti affrontati sono quelli relativi alla c.d. doppia dirigenza, alle relazioni sindacali all'interno degli uffici ed agli aspetti di responsabilità disciplinare propri dei dirigenti.

Infine sono analizzate e discusse le questioni concernenti la conferma quadriennale nei ruoli direttivi e semi - direttivi, la direzione dei magistrati onorari, l'informatizzazione degli uffici, il versante della comunicazione dell'ufficio.

3.4. Formazione decentrata.

Nel 2019 è proseguito l'impegno della Scuola per la completa copertura dell'intera rete dei formatori togati e onorari sul territorio nazionale. L'organico, infatti, subisce continue fisiologiche oscillazioni in conseguenza di trasferimenti, sopravvenute incompatibilità, rinunce, oltre che massicce vacanze per lo scadere nel medesimo periodo del termine

biennale dell'incarico. A fronte di ciò, le competenze attribuite alle articolazioni didattiche periferiche sono sempre più decisive e importanti: la formazione permanente dei magistrati togati ed onorari del distretto, la formazione iniziale, specificamente destinata ai magistrati ordinari in tirocinio, l'attività di "ricomposizione" dei magistrati, in relazione al cambio di funzioni, il training dei magistrati onorari e dei laureati in tirocinio presso gli uffici giudiziari. La completezza dell'organico è quindi il presupposto indispensabile per l'operatività delle sedi decentrate di formazione. Si evidenzia, nella relazione trasmessa dalla scuola, che nella direzione della necessaria completezza di organico tra la fine del 2018 ed il primo semestre 2019 sono stati conclusi, con l'invio delle relative proposte al CSM, due interpelli per formatori decentrati togati, l'interpello n. 4 del 30/11/2018 per 3 posti, poi deliberati dal CSM il 13/02/2019 e quello n.3 del 22.11.2018 per 23 posti, deliberati dal CSM nei primi mesi del 2019 (23 gennaio 2019 e 13 febbraio 2019). Nel 2019 con interpello del 19/04/2019 e conseguente delibera del CSM 10/07/2019, sono stati confermati per il secondo biennio 6 formatori decentrati togati.

Riguardo, invece, alla copertura di organico nel settore della magistratura onoraria, che nel corso del 2019 aveva registrato ampie scoperture di organico, sono stati banditi due interpelli uno (n.1 del 1° febbraio 2019) per il rinnovo dell'incarico per il secondo biennio di 14 formatori decentrati onorari e un altro (n.10 del 27/03/2019) per la copertura di 51 posti, le cui proposte sono state trasmesse al CSM e deliberate rispettivamente il 3 aprile 2019 e il 18 settembre 2019.

Nonostante la massiccia attività svolta nel 2018 per la copertura e la stabilità della componente togata delle formazioni didattiche di prossimità (complete tendenzialmente al 100%), nel 2019 a seguito di trasferimenti, applicazioni, rinunce è stato necessario bandire due ulteriori interpelli uno per 14 posti con scadenza 10/9/2019, le cui proposte sono state inviate al CSM con delibera del 15/10/2019 e un altro per ulteriori 16 posti con scadenza 18/11/2019. Nel 2020, dunque, si inaugurerà l'anno formativo con le articolazioni didattiche locali a pieno organico sia nella componente togata che onoraria.

Nel 2019 le formazioni decentrate hanno poi collaborato con la SSM alla ideazione e realizzazione di 18 corsi territoriali (corsi "T"), sia nel settore civile e penale, che in quello interdisciplinare, corsi che hanno riscosso grande apprezzamento tra i magistrati. Ad oggi i corsi organizzati dalle formazioni decentrate, nei più diversificati settori della giurisdizione, sono stati 575 (corsi "D"). Inoltre, si va consolidando la tendenza, grazie

all'esperienza dei corsi "T" ed alla costante opera di coordinamento della sede centrale con le sedi periferiche, ad una più consistente omogeneità dei format didattici e delle metodologie formative dei corsi decentrati con quelli organizzati in sede centrale. In quest'ottica una attività particolarmente intensa, che si è sviluppata tra la sede centrale e quelle periferiche ed ha coinvolto moltissimi distretti, è stata quella svolta per il contrasto e la prevenzione della violenza a donne e bambini.

Infine viene segnalato il prossimo svolgimento, presso la sede didattica della Scuola a Castelpulci (11/13 novembre), di un corso interamente dedicato alla "formazione dei formatori", corso che nasce dalla convinzione della centralità della professionalità di coloro che si dedicano alla formazione sui territori, in quanto a loro è affidata una larghissima parte del livello di consapevolezza e competenza della magistratura italiana.

3.5. Formazione internazionale

La centralità del ruolo assunto dal 2016 dalla SSM in seno alla Rete europea di formazione giudiziaria (*EJTN European Judicial Training Network*) e l'intensa partecipazione alle attività dei gruppi di lavoro europei hanno consentito alla Scuola, anche nel 2018 e nel primo semestre del 2019, di coordinare corsi transnazionali in materia di qualità della giustizia, formazione alla *leadership*, diritti fondamentali e *cybercrime* destinati a magistrati provenienti dai diversi Paesi dell'UE. La SSM ha coordinato nel 2018 e 2019 i due seminari transnazionali in materia di Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea organizzati a Vienna in collaborazione con l'Agenzia dell'Unione Europea per i diritti fondamentali (FRA). Inoltre, nell'aprile 2019, la Scuola ha coordinato ed ospitato nella sede di Villa Castel Pulci il seminario europeo in materia di *Rule of Law*, organizzato in cooperazione con la Rete Europea dei Consigli di Giustizia (ENCJ) e con il CSM e destinato ai rappresentanti dei "Consigli di Giustizia" dei Paesi dell'UE. Nello stesso mese, la SSM ha organizzato ed ospitato a Castel Pulci il primo seminario europeo di formazione di tutti i coordinatori europei dei corsi della Rete europea di formazione giudiziaria. Infine sotto la guida della SSM, un gruppo di lavoro europeo sta completando il primo manuale europeo di formazione alla *leadership*.

Grazie alla positiva partecipazione della SSM all'attività della Rete e ai progetti internazionali, 505 magistrati italiani hanno preso parte ad attività internazionali di formazione nel 2018 e tra questi 467 hanno preso parte ad attività di formazione all'estero (erano stati 433 nel 2017), segnando anche nel 2018 la quota nazionale di partecipazione più elevata nell'ambito dell'intera Rete europea. Nello stesso tempo, la SSM ha organizzato od ospitato presso la sede formativa di Villa Castel Pulci nove tra incontri internazionali e settimane di formazione ai quali hanno preso parte 232 magistrati o formatori sempre provenienti dall'UE.

Anche nel 2018, la SSM ha promosso la partecipazione di magistrati italiani a scambi tra magistrati europei, finalizzati a condividere una cultura giudiziaria comune e a diffondere buone pratiche. In particolare, 265 magistrati italiani (erano 228 nel 2017) hanno preso parte a otto diverse categorie di scambio. Nel contesto degli scambi di lungo periodo, tre pubblici ministeri hanno svolto quattro mesi di tirocinio e lavoro presso EUROJUST.

Con riferimento al 2019 si è in attesa dell'aggiornamento finale.

Tramite la rete dei formatori territoriali GAIUS, la SSM ha coordinato nel 2018 l'accoglienza di 212 (erano 164 nel 2017) magistrati di Paesi dell'UE sovente destinatari di programmi personalizzati.

Infine, con riguardo alla formazione iniziale internazionale, la Scuola ha organizzato ed ospitato due scambi AIAKOS per 44 magistrati europei in formazione iniziale. Si tratta di seminari di una settimana in lingua inglese, finalizzati a discutere, con la partecipazione di alcuni M.O.T. italiani (otto nel 2018), temi riguardanti la professione del magistrato: dall'ordinamento giudiziario, all'etica, alla qualità della giustizia. Inoltre 45 MOT hanno partecipato a scambi AIAKOS organizzati da Scuole europee. Infine, anche nel 2018 la SSM ha partecipato con cinque squadre di tre M.O.T., coordinate da un tutore esperto, alla competizione THEMIS.

Intensa e costante è la collaborazione della SSM con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) e *European Asylum Support Office* (EASO) in materia di formazione sui diritti dei rifugiati e sulla protezione internazionale dei richiedenti asilo. Degno di menzione è il corso straordinario FPPF18003, dedicato al diritto a una protezione giudiziaria effettiva dei richiedenti asilo alla luce della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, organizzato dalla SSM a Catania nel settembre 2018, con la partecipazione, in aggiunta ai relatori e ai partecipanti italiani, di numerosi relatori e

sessanta partecipanti –giudici della protezione internazionale-, provenienti da diversi Paesi dell’Unione europea.

La SSM partecipa regolarmente, nella veste di co-beneficiaria, ai bandi della Commissione Europea per progetti in materia di cooperazione giudiziaria civile e penale e per progetti di ricerca.

Nel 2018, si sono conclusi i seguenti due progetti:

- RE-JUS (*Roadmap in European Effective Justice*), in materia di applicazione della Carta dei diritti fondamentali dell’UE;
- *Judging the Charter*” sempre in materia di Carta dei diritti fondamentali dell’UE.

Nello stesso anno, si sono svolti i seguenti quattro progetti:

- e.NACT (*e-learning National Active Charter Training*), ancora sui diritti fondamentali;
- TRAIIn TRAINING, avente oggetto la prevenzione del rischio di radicalizzazione nella carceri e nelle famiglie.
- EU- RMPP (*EU cross-border matrimonial and registered partnerships proceedings: EU regulations and e-learning*), riguardante l’applicazione dei Regolamenti (UE) 2016/1103 e 2016/1104 che attuano la cooperazione rafforzata nel settore della competenza, della legge applicabile, del riconoscimento e dell’esecuzione delle decisioni in materia di regimi patrimoniali tra coniugi e di effetti patrimoniali delle unioni registrate;
- CYBER-TERRORISM, riguardante l’uso e l’abuso dello spazio cibernetico e degli strumenti di comunicazione *on-line* da parte delle organizzazioni terroristiche.

Hanno poi avuto avvio nei primi mesi del 2019 i seguenti due progetti:

- EJNita (*EJN - Italian Network: building bridges*), progetto tutto italiano che si pone l’obiettivo di migliorare l’efficacia dei punti di contatto italiani della rete giudiziaria europea (EJN) in materia civile commerciale;
- FRICORE (*Fundamental Rights In Courts and Regulation*) sulla Carta dei diritti dell’Unione Europea.

La SSM coltiva con costanza, sovente in coordinamento con il Ministero degli Affari esteri e con il CSM, rapporti bilaterali con istituti di formazione di Paesi non aderenti all’UE. Nel 2018 hanno avuto luogo incontri con delegazioni della Libia, del Montenegro, della Tunisia e del Vietnam.

Ancora una volta deve sottolinearsi la proficua attività di collaborazione fra Scuola e

C.S.M. (in particolare con la Nona Commissione) e rinnovarsi l'auspicio di un costante confronto propedeutico all'adozione di linee di intervento comuni che garantiscano maggiore forza alle iniziative nazionali intraprese in sede internazionale.

3.6. Formazione della magistratura onoraria degli altri operatori di giustizia e collaborazioni con le organizzazioni forensi, le scuole di specializzazioni e altri enti

Con riferimento alla magistratura onoraria viene evidenziato che nel corso del 2018/2019, la frequentazione dei corsi è stata possibile per circa 1100 magistrati onorari. Tale disponibilità si è aggiunta a quella più capillare sul territorio.

Si segnala nella relazione trasmessa che i magistrati onorari hanno partecipato sia a corsi organizzati esclusivamente per la magistratura onoraria (solo 4 nel 2019), sia a corsi organizzati per i magistrati professionali (15 nel 2019).

Nel settore della formazione degli altri operatori di giustizia e delle collaborazioni con le organizzazioni forensi, le scuole di specializzazioni e altri enti prosegue il cammino di interazione ed interscambio di conoscenze e saperi dei protagonisti del mondo giustizia.

Nel corso del 2019, l'obiettivo principale perseguito dalla Scuola nel settore dei rapporti con le organizzazioni forensi è stato quello di rinsaldare le collaborazioni con la Scuola superiore dell'avvocatura (SSA). Obiettivo strategico è stato ritenuto il progresso della formazione degli operatori della giustizia che ha nella relazione giudice-avvocato un suo perno fondamentale.

In questa prospettiva è rimasto aperto alla partecipazione degli avvocati un numero significativo di corsi della SSM.

4. L'evoluzione delle linee guida in prospettiva dell'anno 2020.

E' indubitabile che l'attività formativa si sia sviluppata in modo partecipato e condiviso, quale significativo frutto della collaborazione tra C.S.M. e Scuola Superiore della Magistratura e che il Comitato Direttivo abbia svolto l'attività formativa in maniera efficace in armonia con le indicazioni provenienti dalle linee guida consiliari.

Appare opportuno ribadire alcuni principi, già in larga parte considerati nell'ambito

delle precedenti linee programmatiche per la formazione e l'aggiornamento professionale, e sottolineate **nel paragrafo 2.5 (la formazione interdisciplinare)**, riguardanti talune aree tematiche che meritano particolare attenzione, anche in ragione delle più recenti iniziative adottate dal Consiglio.

Per quanto concerne gli specifici settori di approfondimento, oltre alle tematiche “classiche”, va detto che sussistono ulteriori settori “innovativi” di indubbio interesse scientifico (ad es.: neuroscienze e neuroetica) rispetto ai quali ci si potrà cautamente confrontare per valutarne le eventuali ricadute sul piano formativo.

In futuro potrebbero dunque essere individuati ulteriori temi meritevoli di trattazione particolareggiata.:

- comunicazione nell'era digitale e protezione dei dati personali;
- violenza domestica e di genere, alla luce delle ultime novità legislative (cosiddetto Codice Rosso);
- sfruttamento lavorativo, caporalato e infortuni sul lavoro;
- bio-diritto;
- codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza alla luce dei recenti interventi normativi;
- contrasto alla criminalità , misure patrimoniali e di prevenzione;
- tutela antidiscriminatoria e crimini d'odio;
- giustizia riparativa;
- deontologia e sistema disciplinare;
- regole privatistiche e soggetti pubblici;
- ruolo del pubblico ministero nella giurisdizione civile;
- ordinamento giudiziario e tutela dei principi costituzionali;
- giustizia predittiva e intelligenza artificiale;
- cooperazione giudiziaria internazionale ;
- diritto penale tributario;
- tutela collettiva e nuova class action.

4.1. La formazione dei dirigenti.

Con riferimento alla formazione dei magistrati giudicanti e requirenti che aspirano al conferimento di incarichi direttivi, appare necessario che l'attività formativa sia finalizzata

allo studio dei criteri di gestione delle strutture organizzative complesse e all'acquisizione delle necessarie competenze nell'applicazione e nella gestione dei sistemi informatici e nel *management* delle risorse. E' altresì indispensabile garantire omogeneità tra le proposte formative ed i nuovi requisiti attitudinali direttivi di cui al T.U. sulla dirigenza giudiziaria. Ciò al fine di valorizzare le specifiche esperienze e competenze professionali più pertinenti rispetto alla tipologia dell'incarico. Nel campo dei corsi per aspiranti dirigenti, si deve sottolineare la necessità, peraltro segnalata dallo stesso Comitato direttivo, di sottoporre a revisione i moduli formativi.

In questa direzione le proposte formative dovranno attribuire particolare attenzione alla materia ordinamentale (formazione di progetti tabellari o organizzativi, redazione dei programmi di gestione di cui all'articolo 37 del decreto legge 6 luglio 2011 n. 98, modalità di redazione dei pareri informativi, rapporti con i Consigli Giudiziari e le sue articolazioni, la mobilità e le incompatibilità, gli incarichi extragiudiziari, l'organizzazione delle procure, l'attività di vigilanza, l'attività gestionale, di responsabilità contabile e dei rapporti con la dirigenza amministrativa), sia con riferimento alla normativa primaria sia con riguardo alla normativa secondaria adottata con le delibere del C.S.M.; appare inoltre opportuno valorizzare le concrete esperienze dei magistrati che abbiano già avuto modo di confrontarsi positivamente con le diverse problematiche connesse alla funzione direttiva.

Sul piano metodologico, nell'ottica di una formazione più efficace in relazione alle concrete esigenze degli uffici giudiziari, è indispensabile individuare un modulo formativo concepito in funzione di una "managerialità giudiziaria", di cui si sente sempre più il bisogno nella prospettiva dell'efficienza e dell'efficacia del servizio giustizia.

Considerando l'attività svolta dalla Scuola Superiore della Magistratura, si constata che l'attuale modulo del corso per aspiranti dirigenti, in stretta continuità con l'esperienza e le elaborazioni degli anni precedenti, propone principalmente lo studio dei sistemi di gestione delle organizzazioni complesse e l'acquisizione delle competenze riguardanti la conoscenza, l'applicazione e la gestione delle risorse umane e materiali utilizzati dal Ministero della Giustizia per il funzionamento dei propri servizi; la materia ordinamentale ed i temi attinenti ai compiti specifici dei dirigenti degli uffici giudiziari giudicanti e requirenti vengono trattati coinvolgendo nella docenza magistrati che già svolgono incarichi direttivi ².

² Nel 2017 lo svolgimento del corso è stato articolato nell'arco di sei sessioni (previste dal lunedì pomeriggio al giovedì mattina) e ridotto quindi rispetto alle originarie otto sessioni, e

Appare auspicabile, altresì, che la Scuola prosegua nella scelta, già sperimentata, di inserire nel programma della formazione permanente un apposito corso di formazione dei magistrati che già esercitano funzione di direzione degli uffici giudiziari (con preferenza, nell'accesso al corso, per i dirigenti di più recente nomina)³.

E' evidente infatti come lo studio dei sistemi di gestione e l'acquisizione delle relative competenze appare viepiù utile se raffrontato al concreto atteggiarsi delle problematiche organizzative affrontate dai dirigenti in specie nei primi momenti successivi al conferimento.

In tale fase lo svolgimento del corso, infatti, può consentire al dirigente di approfondire, alla luce dell'esperienza del caso concreto, i temi concernenti la capacità di spesa dei dirigenti e la contabilità pubblica (soprattutto con riguardo alla stipulazione dei contratti), la questione della sicurezza dei luoghi di lavoro, con le relative responsabilità, la tematica della c.d. doppia dirigenza, le relazioni sindacali all'interno degli uffici e gli aspetti di responsabilità disciplinare propri dei dirigenti.

Il percorso avviato dalla Scuola Superiore della Magistratura sul piano della formazione dirigenziale appare, quindi, certamente positivo; sarà, dunque, possibile procedere ad un ulteriore perfezionamento delle attività rivolte ai magistrati attraverso implementazioni dei moduli formativi nel senso per ultimo evidenziato.

4.2. Formazione della Magistratura onoraria

I dati riportati nella relazione della Scuola, con riferimento all'offerta formativa per i magistrati onorari (paragrafo 3.6.), segnalano la necessità di incrementare l'offerta formativa – centrale e decentrata - destinata ai magistrati onorari, sia mediante corsi ad essi esclusivamente dedicati, da incentrarsi sulle tematiche e sulle materie di esclusiva competenza dei magistrati onorari, sia mediante corsi aperti anche a loro, insieme ai magistrati togati, nella prospettiva della unicità culturale del processo formativo tra magistratura professionale e magistratura onoraria.

ciò, come rappresentato dalla S.S.M., per tener conto delle numerose sollecitazioni in tal senso pervenute da gran parte dei partecipanti nelle edizioni degli anni 2015-2016. La nuova impostazione pare condivisibile.

³ Si segnala sul punto il successo del primo corso organizzato nel 2019 (P.19059, svoltosi dal 24 al 26 giugno 2019) ed articolato su 4 sessioni su tre giorni di lavoro, il quale, in conseguenza delle numerose domande presentate dai magistrati, ha indotto la Scuola a prevedere, nel corso del 2019, una sua replica.

Appare altresì necessario garantire un'adeguata formazione ai futuri magistrati onorari, ossia a quelli nominati successivamente all'entrata in vigore della riforma della magistratura onoraria voluta con la legge n. 57 del 2016 e attuata dal decreto legislativo n. 116 del 2017.

In proposito, già con la risoluzione relativa alla costituzione dell'Ufficio per il processo approvata dal Consiglio Superiore della magistratura in data 18 giugno 2018 si era indicata la necessità di un'adeguata formazione per tutti i soggetti partecipanti all'Ufficio del processo ed in particolare per i Giudici onorari, tenuto conto della destinazione iniziale ed obbligatoria di tutti i nuovi magistrati onorari all'ufficio per il processo o all'ufficio di collaborazione del procuratore della Repubblica, nonché delle incrementate competenze attribuite ai giudici di pace.

Il Consiglio Superiore della Magistratura inoltre, con delibera del 19 giugno 2019, a seguito dell'interlocuzione con la Scuola Superiore della Magistratura, ha approvato il regolamento concernente le modalità di svolgimento del tirocinio, ai fini della nomina, a giudice onorario di pace e vice procuratore onorario, regolamento nel quale si prevede un percorso formativo che contempla, accanto all'esperienza presso gli uffici giudiziari, anche la frequenza obbligatoria e con profitto dei corsi teorico-pratici di durata non inferiore a 30 ore, organizzati dalla Scuola Superiore della magistratura, in prevalenza tramite le relative strutture decentrate.

Appare necessario dunque approntare un'adeguata formazione dei futuri magistrati onorari, con l'obiettivo di garantire non solo l'affinamento delle competenze tecniche, ma anche l'acquisizione di una adeguata capacità di organizzazione del lavoro e la piena metabolizzazione della deontologia del magistrato.

4.3. Formazione decentrata

La Legge istitutiva della Scuola (d.lgs. 26/2006) dispone che la Scuola è preposta alla attività di formazione decentrata ed ha, tra i suoi compiti, quelli di “formazione dei magistrati incaricati dei compiti di formazione” e le “attività di formazione decentrata” (art.2 comma 1 lettere e ed f). A livello statutario l'attività di formazione decentrata è prevista quale settore autonomo delle proprie attività.

Il Comitato Direttivo negli anni ha interpretato il dato normativo ed il suo ruolo riconoscendo e garantendo “un'ampia autonomia organizzativa, didattica e finanziaria della formazione decentrata” (cfr. risoluzione n.721/2013) ed ha affermato, a conferma di questo

orientamento, che “uno dei valori principali su cui l’attività di formazione decentrata deve basarsi è quello dell’autonomia nell’attività di formazione”, precisando che “non c’è una gerarchia in senso tecnico tra Comitato Direttivo e singole formazioni territoriali (cfr. risoluzione n.4908/2017).

Oggi dunque le articolazioni locali godono di completa autonomia non solo ideativa, ma anche organizzativa, resa effettiva grazie all’autonoma gestione contabile; esse hanno infatti un proprio fondo monetario annuale, costituito da una parte variabile, proporzionale all’ampiezza del distretto e una parte fissa, che tiene conto delle spese di gestione generali, hanno inoltre un proprio conto corrente “economale” ed un formatore responsabile di spesa.

Nella gestione della sua funzione di coordinamento il Comitato Direttivo, pur evitando di adottare soluzioni che vincolassero, rallentassero o, peggio, burocratizzassero l’attività delle articolazioni locali, ha tuttavia in numerose occasioni ricordato ai magistrati formatori la necessità di una tendenziale unitarietà dell’attività formativa nazionale ovvero dell’auspicabile tendenziale omogeneità delle metodologie, degli assetti organizzativi e degli obiettivi formativi. In particolare con la nota 9603 del 9.7.2018 è stato ribadito come sia necessario “uniformare le modalità di erogazione dell’offerta formativa e non creare disparità tra i vari distretti della formazione”.

Al fine di osservare questo indirizzo, che mira al contemperamento dell’autonomia con la tendenziale unitarietà dell’attività formativa sull’intero territorio nazionale, appare opportuno rafforzare un’attività di collegamento e coordinamento con i formatori decentrati, al fine di favorire la libertà contenutistica nella realizzazione dei momenti formativi, al contempo garantendo il rispetto di un format comune.

4.4. La protezione internazionale.

Come noto, il Consiglio Superiore della Magistratura ha da tempo posto al centro della propria attenzione, con plurimi interventi, il tema della protezione internazionale, nella piena consapevolezza del carattere strutturale del fenomeno migratorio e della necessità di garantire la miglior risposta di giustizia in una materia che coinvolge i diritti fondamentali della persona (cfr. *Relazione sulle attività consiliari in tema di piano straordinario per la protezione internazionale e nuovi interventi in tema di COI e di informazioni statistiche – Delibera plenaria del 25 ottobre 2017*).

Un peculiare impegno formativo dovrà - pertanto - essere riservato al tema della protezione internazionale. Nella specie, si tratta essenzialmente di offrire ai magistrati che svolgono diverse funzioni un'occasione di approfondimento su questo delicato e attualissimo tema.

Al riguardo è a dirsi che, già con la delibera approvata da questo Consiglio in data 14 luglio 2016, relativa alle *“Iniziative in materia di protezione internazionale. Creazione dell'area tematica in materia di giustizia e protezione internazionale”*, si è rappresentata la necessità di operare talune scelte di carattere organizzativo e di priorità a fronte dell'incremento esponenziale dei ricorsi in detto ambito. Non è, dunque, un caso che la nuova circolare in tema di formazione delle tabelle abbia indicato le priorità in relazione ai valori costituzionali in gioco e dal quadro normativo alla materia della protezione internazionale.

La delibera del 25 gennaio 2017, che ha approvato la circolare per il triennio 2017/2019, ha, infatti, previsto, all'art. 63, che, in tutti i casi nei quali il numero dei magistrati assegnati all'ufficio e il numero degli affari giudiziari lo consenta, possa essere istituita un'eventuale ulteriore specializzazione per la trattazione dei procedimenti in tema di riconoscimento della protezione internazionale.

Due mesi dopo l'emissione della circolare sulle tabelle, il Consiglio è intervenuto nella materia con due delibere, entrambe aventi la data del 15 marzo 2017.

Con la prima, il Consiglio ha approvato linee guida da offrire ai Tribunali e alle Corti d'Appello aventi competenza in ordine ai procedimenti per il riconoscimento della protezione internazionale, offrendo le seguenti indicazioni volte:

1) alla costituzione di sezioni o gruppi che assicurino il principio di specializzazione nella trattazione degli affari in materia di protezione internazionale, riservando alla valutazione del dirigente l'individuazione delle materie aggiuntive da attribuirsi;

2) alla istituzione presso la sezione specializzata dell'ufficio per il processo dell'immigrazione, con la revisione dei compiti attribuiti ai giudici onorari e ai tirocinanti;

3) a favorire la coassegnazione alle sezioni specializzate dei magistrati di altre sezioni dell'ufficio, anche per lo smaltimento dell'arretrato, con fissazione di obiettivi ed esonero parziale dalle assegnazioni dell'originaria posizione tabellare;

4) a favorire le applicazioni endodistrettuali su base volontaria.

Con delibera resa in pari data, il Consiglio ha dato il suo parere sul decreto legge 17 febbraio 2017, n. 13, approvato dal Consiglio dei Ministri in data 10 febbraio 2017, ponendo

l'accento sulle possibili criticità dell'ordito normativo in punto di strutturazione dei procedimenti giudiziari in materia di protezione internazionale.

Ancora, con delibera del 23 marzo 2017 si è approvato il protocollo d'intesa tra il Ministero dell'Interno ed il C.S.M. per il miglioramento dell'efficienza nella gestione degli scambi informativi-documentali nelle controversie *ex artt. 35 e 35 bis* del D.L.vo n. 25/2008, così come modificato dal D.L. n. 13/2017.

Infine, in data 1 giugno 2017, il Consiglio ha approvato le linee guida in tema di organizzazione e buone prassi per la trattazione dei procedimenti relativi alla protezione internazionale, a seguito delle modifiche introdotte dalla legge 13 aprile 2017, n. 46, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 17 febbraio 2017, n. 13. Il Consiglio ha dato le proprie linee guida, ispirandosi a criteri di specializzazione, flessibilità, non esclusività dei gruppi di lavoro. Ha offerto specifiche disposizioni in tema di coassegnazioni e applicazioni, nonché in materia di utilizzo della magistratura onoraria.

Sempre il 1° giugno 2017 l'Assemblea consiliare ha approvato il Protocollo fra C.S.M. e CNF in tema di patrocinio a spese dello Stato, teso a garantire un effettivo accesso alla giustizia del richiedente asilo.

Tale protocollo è stato stipulato (7 luglio 2017) alla luce delle prassi non omogenee adottate sia da parte dell'Autorità giudiziaria che dai Consigli dell'Ordine degli Avvocati in materia; con esso le parti si sono impegnate a promuovere l'adozione a livello locale di protocolli condivisi per garantire una celere decisione delle richieste di ammissione e per valutare, con riferimento al possesso delle condizioni reddituali del richiedente asilo, l'idoneità dell'autocertificazione.

In data 7 luglio 2017 si è tenuto presso la sede consiliare un seminario sui *Nuovi moduli organizzativi per il diritto alla protezione internazionale: il piano straordinario del CSM*, alla presenza dei Presidenti di Tribunale con competenza distrettuale, dei Presidenti di sezione che trattano la materia, dei giudici applicati, nonché di due giudici per ogni ufficio giudiziario. Questo al fine di dare seguito al proposito del legislatore previsto all'art. 2, comma 3, del D.L. n. 13/2017 di assicurare con cadenza annuale lo scambio di esperienze giurisprudenziali e prassi applicative. Nel corso del menzionato incontro sono emerse alcune esigenze informative da parte dei Presidenti dei Tribunali interessati dai procedimenti di protezione internazionale.

Peraltro, nel nuovo portale di comunicazione del Consiglio è stata prevista una sezione

specificamente destinata ad affrontare e trattare proprio le problematiche attinenti alla protezione internazionale, con riferimento ai profili organizzativi degli uffici, alla diffusione delle prassi e degli orientamenti interpretativi, alle rilevazioni statistiche dei flussi.

Deve precisarsi che la programmazione per l'anno 2018 e 2019 della formazione della Scuola Superiore della Magistratura in materia di asilo e di protezione internazionale ha recepito le indicazioni provenienti dalle delibere adottate dal Consiglio Superiore, prima e dopo la legge 13 aprile 2017, n. 46, di conversione con modificazioni del decreto legge 17 febbraio 2017, n. 13, che ha istituito le “*Sezioni specializzate in materia di immigrazione, protezione internazionale e libera circolazione nell'Unione europea*”. Anche nel 2018, così come nel 2017, la S.S.M. ha dunque destinato “peculiare impegno formativo”, come raccomandato dal Consiglio, al tema della protezione internazionale.

È auspicabile che la formazione continui a dedicarsi all'interpretazione delle opzioni legislative in materia, approfondendo altresì la dimensione comunitaria e internazionale in genere, con riguardo alla progressiva evoluzione degli strumenti normativi, tenuto conto anche delle innovazioni legislative introdotte dal D. L. n. 113/2018 e per ultimo dal D.L. n.53/2019.

Altrettanto opportuno sarebbe affrontare temi afferenti l'organizzazione del lavoro all'interno degli uffici, le cd. “buone prassi” elaborate o promuovibili e le possibili modifiche normative, finalizzate a favorire l'adeguata specializzazione dei magistrati addetti alla trattazione della materia e la riduzione dei tempi di definizione.

4.5. I nuovi ambiti della responsabilità civile.

Anche per il futuro, adeguato spazio dovrà essere dedicato ad almeno due delle tematiche in materia di responsabilità civile che appaiono attualmente al centro delle riflessioni giurisprudenziali.

La prima, è quella che riguarda la possibilità di dare ingresso in Italia alle sentenze straniere di condanna al risarcimento dei c.d. “danni punitivi”, che è stata oggetto di una pronuncia delle Sezioni Unite della Cassazione (la n. 16601/2017) di grande interesse, a seguito della quale si è aperto un intenso dibattito sul tema. Dopo quella pronuncia, invero, si sono intensificati gli studi aventi ad oggetto la possibile individuazione di una funzione (anche) sanzionatoria della responsabilità civile ⁴.

⁴ Si segnalano, in proposito: l'approfondimento speciale “*I danni punitivi dopo le Sezioni Unite*”, che

Soprattutto, guardando al tema dal punto di vista del diritto interno, si è avviata la riflessione intorno alla possibilità di individuare, già *de iure condito*, regole positive di ampia portata, alle quali potersi richiamare, per aprire un varco all'ingresso, nel sistema, di strumenti risarcitori generali di carattere afflittivo o sanzionatorio (oltre che compensativo), sul modello dei *punitive damages* di matrice anglosassone. D'altra parte, verso uno scenario di apertura andrebbe anche considerato l'orientamento potenzialmente derivare da parte di rilevanti progetti (sia pure in chiave di *soft Law*) di codificazione europea, (v., in particolare, l'art. VI - 6:101, § 1 del *Draft Common Frame of Reference* e l'art. 10:101 dei cc. dd. *Principles of European Tort Law*).

Una specifica attenzione alla questione, quindi, si rivela certamente opportuna.

Un secondo profilo meritevole di attenzione è quella della tutela risarcitoria possibile in caso di lesione di *diritti individuali omogenei*, rispetto alla quale – pur se nel solco dell'esperienza già maturata in relazione al disposto dell'art. 140 *bis* Cod. consumo – dovrà essere avviata un'attenta riflessione (in attesa dell'entrata in vigore, fissata al 19 aprile 2020) sui profili applicativi della L. 18 aprile 2019, n. 92, recante “disposizioni in materia di azioni di classe”, la quale non solo ha spostato la relativa disciplina dalla sede consumeristica al codice di procedura civile (artt. 840 *bis* ss. c.p.c.), ma ha anche introdotto significative novità sul tema, soprattutto estendendo l'ambito di applicazione dell'istituto sia sul piano soggettivo che su quello delle posizioni giuridiche tutelabili.

Va precisato come le raccomandazioni del Consiglio siano state integralmente recepite dalla Scuola, che ha dedicato quattro corsi al tema della responsabilità civile nella programmazione del 2018 e 2019.

Appare dunque auspicabile continuare nel percorso già tracciato.

4.6. Regole privatistiche e soggetti pubblici

Altro tema di particolare attualità, sul quale occorrerà prevedere un approfondimento formativo, è quello del rapporto tra diritto privato e pubblica amministrazione.

Mentre le regole di *Diritto privato* chiamano in causa senz'altro i comuni rapporti (giuridici) tra consociati, in una prospettiva relazionale di tendenziale *parità*, la nozione di *pubblica*

raccoglie i contributi sul tema di diversi AA., apparso su *Giur. italiana*, 2018, 2274 ss.; e il volume (a cura di C.Cicero); nonché il volume *I danni punitivi*, Napoli, 2019, che raccoglie le riflessioni della tavola rotonda sul tema svoltasi a Cagliari, in data 9 maggio 2018.

amministrazione evoca l'immagine dell'*autorità* e del rapporto fondato su correlativi *poteri speciali* (appunto: «autoritativi»), giustificati dalla funzionalizzazione alla cura dell'interesse generale (funzionalizzazione che dà conto della necessità di un autonomo statuto normativo).

In proposito, per quanto sia tradizionale l'affermazione che anche i soggetti pubblici – in quanto dotati di *capacità generale di diritto comune* – possono essere normalmente coinvolti in rapporti giuridici ordinari, interamente retti dal diritto privato (tutte le volte in cui la P. A. agisca, nelle relazioni del traffico giuridico, *iure privatorum*; e dunque al di fuori dell'esercizio di quegli speciali poteri autoritativi che, usualmente, ne caratterizzano l'azione), occorre invece sottolineare come la presenza del soggetto pubblico risulti spesso idonea ad incidere (talvolta anche significativamente) su specifici aspetti di disciplina, proprio in ragione degli interessi pubblici di cui, necessariamente, l'Amministrazione rimane portatrice.

Su questo presupposto, d'altra parte, sono state formulate (e giustificate), nell'esperienza giurisprudenziale corrente, anche consistenti deroghe applicative prive di un esplicito e formale fondamento positivo, come, ad es., quella che ha negato la possibilità, per la P.A., di accedere a procedure arbitrali irrituali; o come quella – peraltro più di recente opportunamente rivisitata dalla stessa giurisprudenza – che aveva improntato ad uno speciale regime derogatorio l'esercizio dell'azione di ingiustificato arricchimento in confronto della P.A.

A questa tradizionale sistemazione dei rapporti tra amministrazione pubblica e diritto privato si è poi venuta ad affiancare – in tempi più recenti – una crescente e progressiva attrazione dell'attività degli enti pubblici nel perimetro del diritto comune, anche con riguardo alle attività *istituzionali* proprie del soggetto pubblico, secondo una diffusa prospettiva, per così dire, «panprivatistica», seppure non sempre salutata con eccessivo favore.

Il quadro delle relazioni tra diritto privato e amministrazione pubblica si presenta perciò – specialmente oggi – particolarmente articolato e complesso, e merita, conseguentemente, specifici approfondimenti.

4.7. Le misure patrimoniali antimafia.

La formazione dovrà approfondire il delicato tema delle misure patrimoniali antimafia, anche alla luce delle recenti innovazioni legislative di cui al D. L. n. 113/2018 che ha inciso, in particolare, in materia di destinazione dei beni e delle somme confiscate.

All'esito di una serie di incontri seminariali organizzati dal Consiglio con i dirigenti

degli uffici giudiziari è emersa infatti la necessità di un'attenta riflessione sui principali aspetti organizzativi e sulle peculiarità della materia, sia presso gli uffici requirenti che presso gli uffici giudicanti, di primo e secondo grado.

Grazie al prezioso contributo offerto dai dirigenti e dai magistrati destinati alla trattazione della materia si è infatti focalizzata l'attenzione sui temi dell'organizzazione dei gruppi e delle sezioni di lavoro specializzate, sulle dirette conseguenze in tema di tempi di trattazione e definizione delle procedure, sul coordinamento e sulla comunicazione dei dati, sugli strumenti e sistemi operativi dedicati, tematiche, queste, rispetto alle quali tutte sarebbe auspicabile fosse dedicato adeguato spazio in ambito formativo.

Appare, dunque, importante continuare a riflettere sulle tematiche dei rapporti tra diritto ed economia e ricadute sul diritto industriale, sul diritto delle procedure concorsuali, delle misure di prevenzione patrimoniale ed amministrazione dei patrimoni in sequestro. È, infatti, diffusa la convinzione del limite del diritto penale classico nei confronti di gravi forme di criminalità che si fondano sull'acquisizione di illeciti profitti. Tra le diverse forme di criminalità da profitto un ruolo egemone è rappresentato da tre settori, indicati da più parti come una delle principali cause, non solo d'illegalità, ma anche di mancata crescita del paese attraverso un'azione di inquinamento della società e dell'economia legale che mina i principi (e i valori) dello Stato democratico: mafie, corruzione ed evasione fiscale.

Un'efficace azione di prevenzione e di contrasto alla criminalità da 'profitto' – e in particolare a quella di tipo mafioso, da corruzione ed economica – richiede, oltre all'azione repressiva classica di tipo sanzionatorio, un intervento patrimoniale diretto a sottrarre i profitti illecitamente accumulati a coloro che se ne sono impossessati e che, per questa ragione, hanno commesso o possono commettere reati.

Tematiche, queste, sulle quali il Consiglio è intervenuto in modo vigoroso mettendo a disposizione i risultati dell'attività di raccolta di informazioni sui procedimenti di prevenzione, sui procedimenti penali con l'emissione dei provvedimenti di sequestro, sull'organizzazione degli uffici giudiziari e sulle soluzioni da essi intrapresi per la migliore gestione di tali procedimenti, nonché delle opinioni degli intervenuti agli incontri seminari, sulle modalità applicative e sulle criticità degli strumenti di prevenzione e contrasto patrimoniali illecitamente accumulati, con particolare riferimento alla criminalità organizzata.

Deve ricordarsi come la produzione del Consiglio in materia di criminalità organizzata sia stata assai rilevante nell'ultimo periodo, come dimostrano: la Risoluzione in materia di

tutela dei minori nell'ambito del contrasto alla criminalità organizzata (Risoluzione del 31 ottobre 2017); la Risoluzione in materia di analisi del fenomeno mafioso e criticità per l'amministrazione della giustizia negli uffici giudiziari operanti nella provincia di Foggia nel settore della criminalità organizzata (Delibera del 18 ottobre 2017); e, ancor più, per le sue ricadute generali, la Risoluzione in materia di attività degli uffici giudiziari nel settore delle misure di prevenzione antimafia e dell'aggressione ai patrimoni illeciti (Risoluzione del 13 settembre 2017).

In particolare, l'ultima risoluzione citata si pone a valle di una attività di raccolta di informazioni sui procedimenti di prevenzione, sui procedimenti penali con l'emissione dei provvedimenti di sequestro e confisca di beni, sulle soluzioni e prassi organizzative, e sulle modalità di azione di uffici e magistrati per la migliore gestione di tali procedimenti (i risultati raccolti sono stati presentati nel corso di due incontri coi dirigenti degli Uffici giudiziari, tenutisi l'11 e il 12 maggio 2017, i quali hanno rappresentato l'occasione di un confronto sulle modalità applicative e sulle criticità degli strumenti di prevenzione e contrasto al fenomeno criminale dei patrimoni illecitamente accumulati, con particolare riferimento alla criminalità organizzata).

Infine dovrà essere certamente colta l'occasione del ventennale della sottoscrizione a Palermo (12-15 dicembre 2000) della Convenzione O.N.U. contro la criminalità organizzata transnazionale per fare il punto in ordine alla piena attuazione della Convenzione stessa, a cui ad oggi hanno aderito circa 200 Stati.

4.8. Il contrasto ai fenomeni della violenza di genere.

In ossequio al contenuto della Dichiarazione 1993 ONU sull'eliminazione della violenza contro le donne, che definisce la violenza contro le donne come *“qualunque atto che produca, o possa produrre, danni o sofferenze fisiche, sessuali o psicologiche, ivi compresa la minaccia di tali atti, la coercizione o privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella privata, il C.S.M. ha da tempo avviato una riflessione sul fenomeno della violenza di genere, che oramai rappresenta “un'emergenza sociale tragica ed inquietante”.*

Va ricordato come l'attività del CSM in materia di violenza di genere sia stata molto intensa.

È sufficiente richiamare l'avvio del *Monitoraggio per l'individuazione di buone prassi in*

materia di indagini sulla violenza di genere e la previsione tabellare di sezioni specializzate (Delibera del 20 luglio 2017).

Va poi rilevato come la Sesta e la Settima Commissione abbiano organizzato in data 12 e 13 aprile 2018 un incontro di studi volto ad approfondire le tematiche relative alla violenza di genere. A tale convegno, svoltosi presso la sala conferenze della Biblioteca Nazionale Centrale di Castro Pretorio, hanno preso parte esponenti delle Istituzioni e numerosi esperti del settore; l'incontro di studio ha, peraltro, rappresentato una importante occasione per analizzare e sviluppare un confronto approfondito sui risultati del monitoraggio sulle misure organizzative necessarie per un più efficace contrasto ai reati di femminicidio. Nel corso della seconda sessione sono stati, infatti, resi noti i risultati del monitoraggio degli Uffici giudiziari avviato dal CSM per censire le migliori buone pratiche organizzative, i protocolli interni e monitorare i tempi di trattazione relativi ai reati riconducibili alla violenza di genere.

Si segnala, inoltre, l'adozione della *Risoluzione sulle linee guida in tema di organizzazione e buone prassi per la trattazione dei procedimenti relativi a reati di violenza di genere e domestica* (Risoluzione del 9 maggio 2018), a valle del monitoraggio avviato dalla Settima Commissione.

Da ultimo il Consiglio superiore, con delibera dell'8 maggio 2019, ha espresso il parere ex art. 10 L. 195/58 sul Disegno di legge A.S. 1200 recante “ Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere”.

In detto parere il Consiglio superiore, pur a fronte della riscontrata convergenza tra alcuni degli obiettivi perseguiti dal legislatore e quelli che hanno ispirato gli interventi consiliari relativi al settore della violenza di genere e domestica (in sintesi, rafforzare il sistema di tutela preventiva della vittima per mezzo della tempestiva adozione di misure di protezione e dell'incremento degli obblighi informativi e di comunicazione in favore della stessa, arricchire lo spettro delle misure atte a contenere il pericolo di recidiva da parte dell'autore del reato, apprestare una risposta giurisdizionale tempestiva, efficace e qualificata, assicurare le necessarie interlocuzioni tra la magistratura penale e quella civile e tra i giudici ordinari e quelli minorili), non ha mancato di evidenziare, in una prospettiva migliorativa e con intento propositivo, alcune criticità.

In particolare, sono state segnalate :

- l'eccessiva rigidità della previsione di cui al comma 1 ter dell'art. 362 c.p.p, sia per il prevedibile impatto negativo che l'assegnazione al P.M. del termine di soli tre giorni per procedere all'esame della persona offesa avrebbe presentato sull'organizzazione delle attività requirenti e sul rispetto dei criteri di specializzazione nell'assegnazione degli affari, sia per la possibilità che, per effetto dell'automatismo introdotto dal legislatore nel ritenere presunta l'urgenza dell'atto istruttorio, espropriando il P.M. di ogni potere valutativo, l'esame della persona offesa potesse risultare inutile e, quindi, causa di una vittimizzazione processuale della stessa, se non addirittura pregiudizievole per le indagini e traumatico per la vittima non ancora pronta ad intraprendere il percorso di accesso all'esperienza giudiziaria;
- l'incompleta formulazione dell'art. 64 bis disp. att. c.p.p., in tema di raccordo tra gli organi della giurisdizione civile e penale, risultando incerti i presupposti che determinano l'insorgenza dell'obbligo di comunicazione, i soggetti tenuti all'adempimento, la tempistica da osservare nel caso in cui l'obbligo di comunicazione abbia ad oggetti provvedimenti di natura cautelare;
- alcune disomogeneità del regime processuale valevole per i reati catalogo della violenza di genere e domestica, in particolare, con riferimento all'ambito di operatività degli artt. 362, co. 1 ter c.p.p., 92 ter e 659 c.p.p. .

Tali aspetti, come pure le ulteriori modifiche ed integrazioni apportate al codice penale e di procedura penale, all'ordinamento penitenziario, al testo unico in materia di misure di prevenzione, potranno costituire utili spunti di riflessione e di approfondimento nell'ambito delle iniziative di formazione curate direttamente dalla Scuola Superiore della Magistratura, i cui programmi sono ormai da tempo contraddistinti da una rilevante attenzione a siffatte tematiche.

4.9. Tecniche di esame preliminare degli atti di impugnazione e di redazione dei provvedimenti giudiziari.

Altri temi che dovranno costituire oggetto di approfondimento in sede formativa sono quelli dell'esame preliminare degli atti introduttivi delle impugnazioni e delle modalità stilistiche di redazione dei provvedimenti giudiziari, oggetto della specifica delibera consiliare del 5 luglio 2017.

L'iniziativa si colloca nell'alveo dell'attività consiliare finalizzata all'individuazione di

possibili strumenti organizzativi utili al miglioramento del servizio giustizia. Infatti, si è appurato come la fase processuale nella quale si accumulano maggiori ritardi nella definizione dei procedimenti è proprio quella dell'impugnazione, in quanto è nel giudizio di secondo grado che principalmente si determina un effetto frenante sulla quantità complessiva dei procedimenti definiti e sui tempi di loro conclusione.

In date 20 e 21 luglio 2017 si è svolto presso la Sala Conferenze del CSM un seminario di approfondimento organizzato dalla Settima Commissione in collaborazione con la Scuola Superiore della Magistratura vertente su *“La delibera consiliare del 5 luglio 2017. Linee guida in materia di esame preliminare delle impugnazioni e tecniche di redazione dei provvedimenti”*. A tale riguardo si rammenta lo svolgimento dell'analogo seminario circa talune “proposte applicative” delle delibere del CSM in tema di esame preliminare degli atti introduttivi delle impugnazioni e tecniche di redazione dei provvedimenti tenutosi il 25 settembre 2017 a Roma, presso il CNF.

Vanno poi ricordate le delibere del 22 novembre 2017 e del 20 giugno 2018 in tema di *“Esame preliminare delle impugnazioni e tecniche di redazione degli atti del giudizio d'appello: cooperazione tra il Consiglio superiore della magistratura ed il Consiglio nazionale forense per l'attuazione pratica delle linee guida”*, oltre al Protocollo d'intesa CSM – CNF in pari data, recante le linee guida e i modelli organizzativi in materia di esame preliminare delle impugnazioni e di modalità di redazione degli atti difensivi e dei provvedimenti.

E' stata così avviata una proficua collaborazione tra C.S.M. e C.N.F. per approfondire le problematiche pratico-applicative conseguenti all'introduzione, anche negli uffici di merito, come già avviene in Cassazione, dell'esame preliminare delle impugnazioni, atteso che esso, come strumento di organizzazione del lavoro, può garantire la razionale gestione dei ruoli, delle pendenze e delle sopravvenienze⁵, insieme con la doverosa chiarezza e sinteticità nella

⁵ L'esame preliminare consente, *in primis*, un rapido controllo sulla corretta qualificazione del tipo di impugnazione prescelta e garantisce la sollecita applicazione degli strumenti di conversione, qualora il provvedimento di primo grado sia stato oggetto di diverse forme di gravame. Permette, inoltre, una tempestiva verifica sull'osservanza dei termini di impugnazione, delle forme stabilite dalla legge processuale, sulla legittimazione della parte a impugnare, sulla esistenza dei motivi a sostegno della dichiarazione di impugnazione, sull'attualità e concretezza dell'interesse a impugnare. Consente, infine, di individuare con rapidità le impugnazioni con le quali vengono prospettate violazioni non dedotte tempestivamente, quelle proposte contro provvedimenti insuscettibili di autonomo gravame o privi di carattere decisorio o connotati da un contenuto decisorio limitato ai soli profili della competenza. E' poi assai pregnante il rilievo che l'esame preliminare permette anche di fare una cernita meditata dei motivi di impugnazione non specifici ovvero non conformi alle prescrizioni, imposte a pena di inammissibilità, di cui all'art. 581 c.p.p.

redazione degli atti difensivi.

Merita infine di essere rimarcato il tenore del Decreto Legislativo 6 febbraio 2018, n. 11 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 19 febbraio 2018) che modifica la disciplina dei giudizi di impugnazione in materia penale in attuazione della riforma c.d. Orlando, di cui all'articolo 1, commi 82, 83 e 84, lettere f), g), h), i), l) e m), della legge 23 giugno 2017, n. 103, con conseguenti ricadute sul potere di impugnazione del pubblico ministero e dell'imputato.

Le considerazioni sopra svolte circa l'utilità dell'esame preliminare degli atti di impugnazione valgono ancor più nel settore civile, alla stregua della riforma legislativa del 2012. Ed invero, con la disciplina prevista dagli artt. 54 del D.L. 22 giugno 2012, n. 83, convertito nella legge 7 agosto 2012, n. 134 (c.d. "decreto sviluppo") è stata introdotta, attraverso gli articoli di nuova formulazione 348 *bis*, 348 *ter* e 436 *bis* c.p.c., la previsione della dichiarazione d'inammissibilità degli appelli che non abbiano "ragionevole probabilità" di essere accolti, attraverso *«un meccanismo processuale di inammissibilità - una sorta di "filtro", secondo un modello ispirato ad istituti propri dei sistemi inglese e tedesco - incentrato sulla prognosi, formulata dal medesimo giudice competente per la trattazione della causa, che l'appello sia privo di una ragionevole probabilità di essere accolto»* (delibera consiliare del 19 dicembre 2012). Il Legislatore ha introdotto una modalità di definizione del contenzioso ritenuto non meritevole di approfondimento nel merito con uno strumento processuale sintetico ed essenziale nel contenuto che contenga, anche per rinvio, soltanto i riferimenti argomentativi minimi necessari ad individuare le ragioni della prognosi negativa di fondatezza.

Il modello decisionale delineato dagli artt. 348 *bis* e *ter* c.p.c. può operare in modo particolarmente efficace se accompagnato dalla rimodulazione dell'organizzazione del lavoro dei giudici d'appello volta a privilegiare un preliminare esame ("spoglio") delle impugnazioni che si prestano effettivamente a essere decise, in quanto prive di una ragionevole probabilità di essere accolte. In tale prospettiva, può essere utilmente previsto un impegno formativo volto all'implementazione di un generalizzato ed efficace vaglio preliminare delle impugnazioni civili.

Va sottolineato come una rinnovata visione dell'attività giudiziaria non possa prescindere dall'adozione di prassi motivatorie più confacenti a canoni di snellezza argomentativa, agilità di comprensione e uniformità stilistica.

In linea generale, come è noto, la motivazione è diretta eminentemente alle parti, al giudice della possibile impugnazione e alla collettività, ossia a ogni cittadino contemporaneo interessato alla corretta amministrazione della giustizia; ciò in omaggio al principio fissato nell'art. 101 della Costituzione.

Viene perciò in rilievo in tale contesto anche il delicato profilo dell'accesso alla giustizia, inteso non solo come possibilità di accedere, tramite il patrocinio di un legale, al servizio giustizia, ma anche e soprattutto come possibilità per l'utente, sia esso una persona istruita e culturalmente attrezzata, sia esso un soggetto privo di tale connotazione, di comprendere, con piena consapevolezza, i meccanismi del procedimento. Trasparenza e piena *accountability* dell'azione giudiziaria significano comprendere quanto accade innanzi al giudice e, soprattutto, essere posti in condizioni di capire il perché delle decisioni prese da quest'ultimo.

In tal senso meritevole è lo sforzo che il Consiglio effettua nell'invitare i giudici a scrivere i provvedimenti con linguaggio chiaro e sintetico, promuovendo modelli organizzativi idonei ad attuare una giustizia più rapida ed efficace, secondo le sollecitazioni provenienti dalle Istituzioni europee.

Più in generale, giova evidenziare che è un dato di comune esperienza che l'inefficienza della giustizia rappresenta un ostacolo non solo all'attuazione del principio costituzionale della ragionevole durata dei processi, ma anche all'affermazione della certezza del diritto e allo sviluppo del nostro Paese. Di qui la necessità di una rinnovata visione dell'attività giudiziaria, da diffondere in sede formativa, intesa non già solo come esercizio di un potere statale, ma anche, se non soprattutto, come servizio da rendere al complessivo sistema-paese, nella dovuta considerazione che la giurisdizione è, notoriamente, risorsa statale limitata e che il principio della durata ragionevole dei giudizi deve informare pure l'azione della cd. "amministrazione della giurisdizione".

4.10. L'uso delle nuove tecnologie nello svolgimento delle funzioni giudiziarie

Particolare cura va destinata alla formazione in materia informatica, sia con riferimento all'utilizzazione degli applicativi ministeriali che con riferimento alla utilizzazione delle banche dati.

Nel dettaglio, accanto ai corsi stabilmente previsti in materia di processo civile telematico, va rilevato l'apprezzabile impegno della Scuola nel settore penale, per la

formazione sui sistemi ormai ampiamente diffusi negli uffici e che coprono parti del futuribile processo penale telematico; pare opportuno che tali corsi siano intensificati ed aumentati nel numero, parificandoli a quelli del settore civile, dando precedenza alla partecipazione dei R.I.D., dei magistrati di riferimento e degli stessi formatori decentrati, al fine di contribuire a realizzare quella formazione “a cascata” su cui questa consiliatura ha molto investito, sia in sede di realizzazione del corso annuale per R.I.D. e Mag.rif, sia in termini di valorizzazione e sollecitazione della collaborazione stabile fra l’U.D.I. (Ufficio Distrettuale per l’Innovazione) ed i referenti delle strutture territoriali di formazione.

Altrettanto utile ed opportuna è poi una diffusa formazione sul funzionamento dei sistemi informatici della Corte di Cassazione, sulla banca dati, sul funzionamento del Ced e di Italgire.

Va segnalato come il CSM con delibera del 9 maggio 2018 abbia approvato le *Linee guida ai fini della raccolta dei provvedimenti da inserire nell’Archivio Merito di ItalgireWeb*. Con tale delibera (che segue quella del 31 ottobre 2017), si è ritenuto di dare un impulso alla creazione di una banca dati volta alla diffusione della giurisprudenza di merito, onde assicurare lo scambio e dunque la circolarità delle informazioni su materie rilevanti, fra i giudici dei diversi distretti sul territorio nazionale, garantendo un costante dialogo bidirezionale fra la giurisprudenza di legittimità e quella di merito, nonché per dare modo agli operatori del diritto (in questa fase, soltanto ai magistrati) di avere un quadro completo della giurisprudenza non solo di legittimità, ma anche di merito su questioni d’interesse.”

Appare opportuno, infine, sottolineare la necessità di rendere più fruibile il sito della scuola, con riferimento, in particolare, all’accesso da parte di ciascun utente alla documentazione distribuita durante i corsi e alle relazioni presentate, che sarebbe opportuno ricevere da ogni relatore, già qualche giorno prima del corso.

4.11. La legislazione penale tributaria

Sembra utile infine segnalare, tra i temi che dovranno costituire oggetto di approfondimento in sede formativa, quello della legislazione penale tributaria.

A parte le prossime modifiche che la legislazione penale tributaria dovrà subire per adeguarsi alle riforme anticipate dalle fonti governative (aumento delle pene detentive, abbassamento delle soglie di punibilità, etc...), certo la legislazione vigente in materia subirà a breve notevoli modifiche a seguito della Direttiva 1371 del 5 luglio 2017 del Parlamento europeo e del Consiglio,

relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale (cosiddetta Direttiva PIF), recepita nella legge n. 117 del 4 ottobre 2019, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 18 ottobre 2019. Il relativo Decreto legislativo dovrebbe intervenire entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge delega. La riforma che ne conseguirà dovrà necessariamente prevedere modifiche agli istituti del tentativo di delitto rispetto ai reati di dichiarazione e del concorso di persone in tali reati; è da vedere se la riforma riguarderà tutti i delitti tributari o solo i reati gravi relativi all'IVA.

Vi dovrà anche essere l'inserimento fra i reati presupposto per la responsabilità delle persone giuridiche, ex d. lgs 231/2001, dei reati tributari, e si dovrà vedere se tale novità riguarderà tutti o solo alcuni di questi reati.”

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 2019 - ORE 10,00

SETTIMA COMMISSIONE

PROPOSTE DI PARTICOLARE URGENZA

ART. 70 3° CO. DEL REGOLAMENTO INTERNO

INDICE

1) - 1073/AS/2019 - (relatore Consigliere PEPE) Note nn. 23346 e n. 23347 in data 6.12.2018 con cui il Presidente della Corte di Appello di Venezia dispone l'applicazione alla terza sezione civile di quella Corte di tutti i magistrati del distretto in attuazione del progetto per la definizione del contenzioso in materia di immigrazione. 1

ODG 3227
23.10.2019

La Settima Commissione propone, all'unanimità, l'adozione delle seguenti delibere:

1) - 1073/AS/2019 - (relatore Consigliere PEPE)

Note nn. 23346 e n. 23347 in data 6.12.2018 con cui il Presidente della Corte di Appello di Venezia dispone l'applicazione alla terza sezione civile di quella Corte di tutti i magistrati del distretto in attuazione del progetto per la definizione del contenzioso in materia di immigrazione.

Il Consiglio,

letti il *“progetto per la definizione del contenzioso in materia di immigrazione”* n. 23346 del 6/12/18 ed il provvedimento di *“attuazione progetto per la definizione del contenzioso in materia di immigrazione”* n. 23347, reso in pari data, con i quali il Presidente della Corte d'Appello di Venezia ha disposto l'applicazione dei giudici civili provenienti da tutti i Tribunali del distretto alla III sezione civile della stessa Corte d'Appello per comporre il collegio in materia di immigrazione;

rilevato che avverso i predetti provvedimenti hanno presentato osservazioni – pressoché identiche – sia giudici del Tribunale di Padova sia giudici del Tribunale di Verona affermando in particolare che: 1) non era possibile l'applicazione per singole udienze; 2) l'applicazione doveva sempre essere preceduta da interpello, non sostituibile con il parere dei capi dei singoli uffici, interpello che era mancato nel caso di specie; 3) il decreto di applicazione doveva essere corredato da piante organiche e rilievi statistici; 4) trattandosi della materia dell'immigrazione, con l'applicazione (potenziale) di tutti i giudici del distretto era violato il principio della specializzazione; 5) l'applicazione era stata disposta sul presupposto della critica situazione della Corte d'Appello ma erano stati considerati i procedimenti pendenti anche nel settore penale, quando invece non era rilevante la situazione delle sezioni penali della Corte d'Appello; quanto poi al settore civile la critica situazione della terza sezione non era tale nelle altre sezioni, e segnatamente nella seconda, cosicché era ingiustificata l'applicazione dei giudici dei Tribunali, potendosi riequilibrare i carichi fra le diverse sezioni civili e comporre in tal modo i collegi senza far ricorso all'applicazione; 6) non era stato

previsto alcun esonero dal lavoro ordinario; 7) non poteva essere costituito un collegio con due applicati;

rilevato che con nota del 14/12/18 il Presidente della sezione lavoro del Tribunale di Venezia rilevava che – almeno di regola – i giudici del lavoro non potevano essere destinatari di applicazioni per funzioni diverse;

rilevato ancora che con nota del 14/12/18 il Presidente della Corte d'Appello replicava alle osservazioni affermando che: 1) per ciascun giudice l'applicazione era stata disposta per una settimana, non per un'udienza; 2) non era necessario l'interpello trattandosi di applicazione generalizzata e che comunque il Presidente di ciascun Tribunale avrebbe potuto procedervi; 3) era stata rispettata la procedura per la variazione tabellare; 4) il magistrato applicato era stato inserito in un collegio specializzato; 5) la condizione di sofferenza riguardava tutti i settori della Corte d'Appello e che quindi l'applicazione era necessaria; 6) la natura "generalizzata" dell'applicazione era volta a non gravare solo su specifici Tribunali;

rilevato che il 16/1/19 il Consiglio giudiziario approvava a maggioranza i due decreti, preso atto dell'integrazione preannunciata dal Presidente della Corte in ordine alla previsione di congrui esoneri dal lavoro e di appositi interpelli a cura dei Presidenti dei Tribunali;

rilevato che con decreto del 17/1/19 il Presidente della Corte integrava i decreti prevedendo, appunto, per ciascun giudice un esonero di due settimane, il computo dei provvedimenti depositati negli obiettivi di rendimento e nei carichi esigibili, nonché il previo interpello da parte dei Presidenti di ciascun Tribunale per l'individuazione nominativa dei singoli giudici;

rilevato che anche avverso tale decreto seguivano le osservazioni di alcuni giudici del Tribunale di Padova in data 23/1/19 sempre con riferimento alla possibilità del ricorso all'applicazione ed alla natura generalizzata della stessa, cui ulteriormente replicava il Presidente della Corte d'Appello con note del 29/1/19;

rilevato ancora che con decreto n. 3988 del 28/2/19 i decreti in esame erano integrati con l'inserimento nella turnazione anche dei giudici dei Tribunali di Belluno e Rovigo, integrazione sulla quale il Consiglio giudiziario esprimeva parere favorevole il 13/3/19;

rilevato, infine, che con successivi decreti erano via via applicati - con individuazione nominativa - i giudici dei singoli Tribunali che avrebbero composto i collegi;

rilevato in primo luogo che, ai sensi dell'art. 102 della circolare del 20/6/18 in materia di supplenze, assegnazioni, applicazioni e magistrati distrettuali, lo schema del decreto di applicazione deve essere comunicato al magistrato destinatario, trasmesso al Consiglio

giudiziario e, in ogni caso, sottoposto con il relativo parere al Consiglio superiore della magistratura per l'approvazione;

rilevato, inoltre, che ai sensi dell'art. 90 della predetta circolare non è consentita l'applicazione per singole udienze;

rilevato che, nel caso di specie, l'applicazione è stabilita per una settimana nella quale però è celebrata una sola udienza;

ritenuto che tale previsione risulta sostanzialmente non conforme al citato art. 90, poiché di fatto ciascun giudice risulta essere applicato per una sola udienza;

ritenuto, inoltre, che l'applicazione generalizzata dei giudici del distretto non risulta in linea con il principio di specializzazione relativo alle sezioni che trattano della materia dell'immigrazione;

rilevato che tale principio è statuito dall'art. 2 del decreto legge n. 13/17 convertito in legge n. 46/17 che, nella prima parte del primo comma, recita: *“I giudici che compongono le sezioni specializzate sono scelti tra i magistrati dotati di specifiche competenze”*;

rilevato inoltre che con delibera dell'1/6/17 - adottata per disciplinare le sezioni specializzate in materia di immigrazione, protezione internazionale e libera circolazione dei cittadini dell'Unione europea a seguito del suindicato decreto legge - il Consiglio superiore della magistratura ha statuito fra l'altro che *“In linea generale, in conformità con l'articolo 2, co. 1 del nuovo testo legislativo, va garantita la specializzazione nella trattazione dei procedimenti di cui all'articolo 3 dello stesso. In tale ottica occorre che la sezione sia composta da un numero proporzionato di magistrati, in quanto, se eccedente, il contenzioso verrebbe in ultima analisi distribuito “a pioggia”*;

rilevato, ancora, che sempre nella medesima delibera viene ribadito che *“non è conforme alla novità normativa la scelta organizzativa di distribuire in modo indifferenziato, “a pioggia”, i procedimenti di cui all'articolo 3 del decreto legge 13/2017”* e che per far fronte ad eventuali picchi di sopravvenienze è possibile ricorrere allo strumento della coassegnazione e dell'applicazione in sede distrettuale ma con provvedimenti che *“abbiano una durata almeno annuale, onde evitare una dispersione di conoscenze e di energie professionali”*;

rilevato che nella materia in esame il rilievo del principio di specializzazione e la conseguente valorizzazione dei criteri attitudinali emergono sia dalla disciplina relativa all'assegnazione dei posti che comportino la trattazione di procedimenti in materia di immigrazione (artt. 133 e 134 bis della circolare sulla formazione delle tabelle di organizzazione degli uffici giudicanti

per il triennio 2017/2019) sia dalla disciplina relativa alla scelta dei magistrati da destinare in applicazione extradistrettuale presso le sezioni specializzate in materia di immigrazione (art. 162 della circolare del 20/6/2018 in materia di supplenze, assegnazioni, applicazioni e magistrati distrettuali) sia dalla disciplina relativa alla scelta dei magistrati onorari da adibire alla sezione nell'ambito della struttura dell'ufficio del processo;

ritenuto che in esecuzione dei decreti di applicazione oggetto di esame vengono applicati alla Corte d'Appello numerosi giudici del distretto (circa novanta) per un brevissimo lasso di tempo ciascuno, senza tuttavia considerare la loro specializzazione e nell'ambito di collegi straordinari composti da un magistrato della sezione, dal magistrato applicato e da un giudice ausiliario;

ritenuto che tali previsioni non risultano conformi alle citate indicazioni in punto di necessaria accentuata specializzazione nella trattazione dei procedimenti in materia di immigrazione;

ritenuto che tali profili di illegittimità fanno sì che i decreti di applicazione, anche come successivamente integrati con il suindicato decreto del 17/1/2019, non possano essere approvati e che ciò risulti assorbente rispetto alle ulteriori censure mosse con le osservazioni citate,

tanto premesso

delibera

di non approvare i “progetti” di applicazione infradistrettuale del Presidente della Corte d'Appello di Venezia n. 23346 e n. 23347 del 6/12/18 e n. 3988 del 28/2/19, nonché tutti i decreti applicativi nelle more adottati.

NONA COMMISSIONE

ORDINE DEL GIORNO EX ART. 70, CO. 3 R.I.

SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 2019

INDICE

ENCJ	1
1) - 50/EJ/2019 - Rete Europea dei Consigli di Giustizia (ENCJ-RECJ): Attività del C.S.M.: Executive Board – <u>Incontro con una delegazione di magistrati e componenti del CSM polacco. Varsavia, 7 novembre 2019.</u> (relatore Consigliere CERABONA).....	1
PROGETTI E COOPERAZIONI	4
2) - 50/GI/2018 - Progetto per il sostegno e lo sviluppo della Scuola della Magistratura albanese nel quadro della riforma del sistema giudiziario finanziato dall'Agenda italiana per la cooperazione e lo sviluppo (AICS) del Ministero degli Esteri in collaborazione con la Scuola Superiore della Magistratura e ANAC. - <u>Presentazione Progetto – Tirana, 11 novembre 2019</u> (relatore Consigliere DONATI)	4
RAPPORTI ISTITUZIONALI IN AMBITO EUROPEO E INTERNAZIONALE.....	8
3) - 45/CJ/2019 - Consiglio d'Europa: Attività del Consiglio Consultivo dei Giudici Europei. <u>20a riunione plenaria del CCJE - Strasburgo, 6-8 novembre 2019.</u> (relatore Consigliere CERABONA)	8

ENCJ

1) - **50/EJ/2019** - Rete Europea dei Consigli di Giustizia (ENCJ-RECJ): Attività del C.S.M.: Executive Board – **Incontro con una delegazione di magistrati e componenti del CSM polacco. Varsavia, 7 novembre 2019.**

(relatore Consigliere CERABONA)

La Commissione propone al Plenum di approvare la seguente delibera:

«Il Consiglio Superiore della Magistratura,

- vista la nota in data 7 ottobre 2019 inviata dal Segretariato della Rete europea dei Consigli di Giustizia (ENCJ), con la quale si informano i membri dell'Executive Board della convocazione straordinaria di un incontro tra una delegazione della Rete ENCJ e rappresentanti della magistratura della Polonia, compresi alcuni componenti del CSM polacco, presso la sede del Consiglio Nazionale della Magistratura polacco (KRS) in Varsavia il 7 novembre 2019, al fine di discutere sulla decisione della Corte di Giustizia (C-585/18) a seguito di ricorso promosso da un giudice della Corte Suprema Amministrativa della Polonia, attinente a questioni inerenti l'indipendenza dell'organo giurisdizionale (All. 1);

- considerata l'importanza del confronto richiesto dai membri della magistratura polacca sul tema suddetto e la necessità di rappresentare la Rete da parte dei membri del Board;

- rilevato che le spese di viaggio e di alloggio per il Cons. Filippo DONATI, Membro dell'*Executive Board*, saranno prese in carico dall'ENCJ;

Tanto premesso, il Consiglio

delibera

- di autorizzare il Cons. Filippo DONATI, Membro del CSM e dell'Executive Board della Rete Europea dei Consigli di Giustizia, a partecipare all'incontro straordinario tra una delegazione dell'ENCJ e rappresentanti della magistratura della Polonia che si svolgerà in Varsavia il giorno 7 novembre 2019;

- di autorizzare la corresponsione del compenso per incarico speciale di cui all'art. 25.5 del Regolamento di Amministrazione e Contabilità da imputare agli indicati capitoli del bilancio di previsione della Nona Commissione per l'anno 2019.».

Prot. CSM A-44425/2019
del 9/10/2019 All. 1

Dott.ssa Concetta Massanisso

Da: ENCJ Office [office@encj.eu]
Inviato: lunedì 7 ottobre 2019 18:27
A: C. H.W.M. Sterk (Rvdr 's-Gravenhage); Caroline Costello; Fillippo Donati; Joris Lagrou; Juan Manuel Fernández Martínez; Susanne Skotte Wied; Viktor Vadász; Nerijus Meilutis
Cc: Fillippo Donati; Internation Office CSM; Javier; Marianne Gram Nybroe; Monika Kontrauskiene; Natalie Callebaut; Pedro Felix Alvarez de Benito; S. Koolen (Rvdr 's-Gravenhage)
Oggetto: ENCJ delegation visit to Poland

Dear Members of the Board,

At the last Board meeting we decided that another visit to Poland would be organised in the Autumn. We also decided that we would look when would be the best time to visit Warsaw taking into account the elections in Poland and the expected decision of the European Court of Justice.

The general elections will take place on 13 October 2019. According to the polls the governing party is expected to win big (current polls are about 47% of the votes for PiS).

The decision by the European Court of Justice on the Preliminary Reference procedure concerning the Disciplinary Chamber of the Supreme Court (C-585/18) is still pending. This case is immediately related to the position and legitimacy of the KRS. Unfortunately, a date for the decision has not been made public yet, but according to sources in Brussels the decision may be postponed till early 2020. However, in the case C-192/18 an infringement procedure on the retirement age of judges of the ordinary courts a decision has been announced for 4 November 2019.

We would like to propose to go ahead with the organisation of the visit in the **first week of November (6/7/8)**.

The delegation could be composed in the same way as the first visit with the President, two Board Members: Nerijus Meilutis (TT Lithuania) and Filippo Donati (CSM Italy) and from the ENCJ Office, Monique van der Goes.

The visit would be much the same as previous visits. The organisations to meet with would be:

1. KRS
2. Supreme Court President
3. Representatives of the main judges associations
4. Ombudsman

The Dutch Ambassador has offered to host a dinner for the delegation to which she would also invite some other Ambassadors.

Kind regards

Kees Sterk
President of the ENCJ

Monique van der Goes
ENCJ Office

22/10/2019

PROGETTI E COOPERAZIONI

2) - **50/GI/2018** - Progetto per il sostegno e lo sviluppo della Scuola della Magistratura albanese nel quadro della riforma del sistema giudiziario finanziato dall'Agenzia italiana per la cooperazione e lo sviluppo (AICS) del Ministero degli Esteri in collaborazione con la Scuola Superiore della Magistratura e ANAC.

- Presentazione Progetto – Tirana, 11 novembre 2019

(relatore Consigliere DONATI)

La Commissione propone al Plenum di approvare la seguente delibera:

«Il Consiglio Superiore della Magistratura,

- vista la delibera in data 22 novembre 2018 con la quale il CSM ha manifestato il proprio interesse alla gestione del Progetto per il sostegno e lo sviluppo della Scuola della Magistratura albanese, nel quadro della riforma del sistema giudiziario finanziato dall'AICS in qualità di ente esecutore, senza oneri di spesa ed ha affidato ai dottori Carmine Pirozzoli e Gianluigi Pratola il coordinamento di tutte le attività finalizzate con riferimento alla redazione dell'accordo di dettaglio e attuativo del Progetto, nonché alla gestione operativa delle attività in Albania in collaborazione con il Ministero degli Esteri;

- considerato che:

- nella loro veste di rappresentanti, nominati dal CSM, dei due principali Progetti di riforma del sistema giudiziario albanese (EURALIUS V e PAMECA V), i dottori Pratola e Pirozzoli sono stati i destinatari dell'interesse dell'Agenzia italiana per la Cooperazione e lo Sviluppo (AICS) del Ministero degli Affari Esteri e la Cooperazione Internazionale (che attualmente coordina una serie di azioni a sostegno delle istituzioni albanesi), per l'affidamento al Consiglio Superiore della Magistratura della gestione del Progetto che prevede tra le sue varie attività a favore della Scuola della Magistratura albanese: 1) la formazione dei magistrati albanesi; 2) l'organizzazione di visite di studio presso istituzioni italiane; 3) un'attività di assistenza tecnica istituzionale; 4) lo sviluppo di rapporti internazionali. Tutte le attività ruoteranno intorno al tema della lotta alla criminalità organizzata e alla corruzione;

- rilevato che il dott. Giovanni Pasqua, attualmente Esperto giuridico in Progetti

internazionali, in considerazione della vasta esperienza nella gestione di Progetti di assistenza tecnica per conto delle Istituzioni Italiane (Ministero della Giustizia e degli Esteri) e internazionali (Nazioni Unite, Unione Europea, Consiglio d'Europa) e in particolare del CSM, è membro del Comitato di Gestione del Progetto in qualità di Project Manager responsabile del Coordinamento e dell'esecuzione delle attività progettuali;

- considerato che:

- in data 25 luglio 2019 è stata siglata dal Consiglio Superiore della Magistratura e dall'Agenzia italiana per la cooperazione e lo sviluppo (AICS) del Ministero degli Esteri la Convenzione per l'avvio delle attività del Progetto;

- in ottemperanza a tale Convenzione il Consiglio Superiore della Magistratura intende dare inizio alle attività previste dal Progetto;

- in data 11 novembre 2019 è stata organizzata in Tirana la presentazione ufficiale del Progetto con la partecipazione di autorità e rappresentanti del Ministero della Giustizia, della Scuola della Magistratura, dell'ANAC, dei rappresentanti della Commissione Europea, nonché di rappresentanti delle autorità locali;

- rilevato che tale evento vedrà la partecipazione del Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura David ERMINI;

- che la Nona Commissione, nella seduta del 21 ottobre 2019, ha individuato il Presidente della Commissione cons. Concetta GRILLO, il Vice Presidente della Commissione cons. Michele CERABONA, la dott.ssa Teresa IODICE, Magistrato addetto alla Segreteria della Nona Commissione, quali delegati a partecipare alla cerimonia di presentazione del Progetto;

- considerato che le spese di viaggio e alloggio saranno imputabili al Progetto stesso nella categoria del bilancio del C.S.M. appositamente dedicato e denominato "Cooperazione internazionale e progetti esteri".

Tanto premesso il Consiglio

delibera

- di individuare il Presidente della Commissione cons. Concetta GRILLO, il Vice Presidente della Commissione cons. Michele CERABONA, la dott.ssa Teresa IODICE, Magistrato addetto alla Segreteria della Nona Commissione, per la partecipazione alla cerimonia di presentazione del Progetto, che avrà luogo a Tirana il giorno 11 novembre 2019;

- di prendere atto che le spese di viaggio e alloggio saranno imputabili al Progetto stesso nella

categoria del bilancio del C.S.M. appositamente dedicato e denominato "Cooperazione internazionale e progetti esteri" (All. 1).».

Consiglio Superiore della Magistratura
Cerimonia di lancio del Progetto di Sostegno
alla Scuola della Magistratura albanese
Tirana, 11 novembre 2019

PREVENTIVO DI SPESA

Spese di viaggio: (€ 600,00 x 3 persone)	€	1.800,00
Spese alberghiere: (€ 200,00 x 3 persone x 1 notte)	€	600,00
Spese varie (nella misura del 7%)	€	168,00
		<hr/>
TOTALE	€	2.568,00

Le spese sopraindicate saranno imputabili al Progetto stesso nella categoria del bilancio del C.S.M. appositamente dedicato e denominato "Cooperazione internazionale e progetti esteri".

RAPPORTI ISTITUZIONALI IN AMBITO EUROPEO E INTERNAZIONALE

3) - **45/CJ/2019** - Consiglio d'Europa: Attività del Consiglio Consultivo dei Giudici Europei. **20a riunione plenaria del CCJE - Strasburgo, 6-8 novembre 2019.**
(relatore Consigliere CERABONA)

La Commissione propone al Plenum di approvare la seguente delibera:

«Il Consiglio Superiore della Magistratura,

- vista la nota in data 8 ottobre 2019 con la quale il Segretariato del CCJE ha informato il Consiglio Superiore della Magistratura della convocazione della 20a riunione plenaria del CCJE che si terrà in Strasburgo dal 6 all'8 novembre 2019, secondo l'allegato programma dei lavori (all. 1);

- rilevato che il dott. Raffaele SABATO è stato designato quale giudice italiano della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo e che è, pertanto, impossibilitato a proseguire la collaborazione come rappresentante italiano in seno al Consiglio Consultivo dei Giudici Europei (CCJE);

- rilevato che con delibera plenaria del 15 maggio 2019 il Consiglio ha dato luogo ad un interpello tra tutti i magistrati in servizio con funzioni giudicanti in possesso almeno della seconda valutazione di professionalità, con ottima conoscenza della lingua inglese o francese e che abbiano maturato una pregressa esperienza nelle materie di diritto internazionale/europeo, per la individuazione di due rappresentanti italiani in seno al CCJE, in sostituzione del dott. Raffaele SABATO;

- considerato, altresì, che non sono stati ancora nominati i rappresentanti italiani in seno al CCJE, in ragione dei recenti cambiamenti intercorsi nella composizione delle Commissioni consiliari e della necessità per i nuovi componenti della Nona Commissione di procedere ad un attento esame del corposo materiale pervenuto a seguito di interpello;

- ritenuta l'opportunità di individuare la dott.ssa Nicoletta ALOJ, Giudice del Tribunale di Torino ed il dott. Gianluca GRASSO, Magistrato addetto all'Ufficio del Massimario della Corte di Cassazione, per la partecipazione alla 20a riunione plenaria del

CCJE che si terrà in Strasburgo dal 6 all'8 novembre 2019, in virtù della pregressa partecipazione degli stessi alla precedente riunione del Gruppo di Lavoro del CCJE svoltasi in Parigi nel marzo 2019, come supporto al dott. SABATO;

Tanto premesso, il Consiglio

delibera

- di autorizzare la partecipazione della dott.ssa Nicoletta ALOJ, Giudice del Tribunale di Torino e del dott. Gianluca GRASSO, Magistrato addetto all'Ufficio del Massimario della Corte di Cassazione, alla 20a riunione plenaria del CCJE che si terrà in Strasburgo dal 6 all'8 novembre 2019;
- di autorizzare le spese di viaggio, vitto e alloggio come da preventivo allegato (All. 2).».

Prot. CST A-4443/2019
del 9/10/2019

Dott.ssa Alessandra Fraiegari

Da: TRAMOUNTANI Despina [Despina.TRAMOUNTANI@coe.int]

All. 1

Inviato: martedì 8 ottobre 2019 17:29

A: 'joana_qlsh@yahoo.com'; 'cmingorance@justicia.ad'; 'canolic.mingorance@gmail.com'; 'stepan_mikaelyan@yahoo.fr'; 'gerhard.reissner@richtervereinigung.at'; 'xeqanim@supremecourt.gov.az'; 'abiddin@gmail.com'; 'vugar.aghayev@justice.gov.az'; 'eric.deformanoir@just.fgov.be'; 'Jasmina.Cosic-Dedovic@sudbih.gov.ba'; 'm_rousseva@hotmail.com'; 'm_rousseva2002@yahoo.com'; 'Duro.Sessa@vsrh.hr'; 'dsessa@hotmail.com'; 'snathanael@sc.judicial.gov.cy'; 'LDorfl@ksoud.unl.justice.cz'; 'linla@domstol.dk'; 'LenePagterKristensen@Hoejesteret.dk'; 'meelis.eerik@kohus.ee'; 'kimmo.vanne@oikeus.fi'; 'paivi.hirvela@oikeus.fi'; 'alain.lacabarats@justice.fr'; 'nino.bakakuri@supremecourt.ge'; 'anke.eilers@olg-koeln.nrw.de'; 'dr_anke_eilers@hotmail.com'; 'sofoulakaris@hotmail.com'; 'magoulasofia@gmail.com'; 'OroszA@kuria.birosag.hu'; 'international@kuria.birosag.hu'; 'bboga@simnet.is'; 'helgi@haestirettur.is'; 'karl@haestirettur.is'; 'leoniereynolds@courts.ie'; 'fraiegari@cosmag.it'; 'd.simone@cosmag.it'; 'aija.branta@at.gov.lv'; 'agnija.karlson@ta.gov.lv'; 'Dietmar.Baur@gerichte.li'; 'vigintas.visinskis@apeliacinis.lt'; 's.rudenaite@lat.lt'; 'jean-claude.wiwinius@justice.etat.lu'; 'marianne.harles@justice.etat.lu'; 'tonio.mallia@gov.mt'; 'raduturcanu@mail.ru'; 'jfougeras-lavergnolle@justice.mc'; 'fouge@libello.com'; 'mirjana.popovic@sudstvo.me'; 'mfjm.de.werd@rechtspraak.nl'; 'a.kaptein@rechtspraak.nl'; 'shpendd@yahoo.com'; 'nils.asbjorn.engstad@domstol.no'; 'wigo.storhaug.larsen@domstol.no'; 'm.mitera@krs.pl'; 'encj@krs.pl'; 'r.michalczewski@krs.pl'; 'orlandoafonso6@gmail.com'; 'raduturcanu@mail.ru'; 'aidap@scj.ro'; 'pestova_nn@vsrf.ru'; 'spomenka.zaric@gmail.com'; 'frantisek.mozner@nsud.sk'; 'nina.betetto@sodisce.si'; 'nina.betetto@gmail.com'; 'ra.jimenez@poderjudicial.es'; 'm.fernandez-lomana@poderjudicial.es'; 'anaisabel.bodas@cgpj.es'; 'helena.jaderblom@dom.se'; 'Eva.WendelRosberg@dom.se'; 'luca.marazzi@bger.ch'; 'ysimsek@hsk.gov.tr'; 'burcusinopl@gmail.com'; 'horodovenko@ccu.gov.ua'; 'sasha.nosik@gmail.com'; 'Sheila.glasgow@hmcts.gsi.gov.uk'; 'LordJustice.Lewis@ejudiciary.net'

Cc: 'mission.coe@mfa.gov.al'; 'rpand@andorrracoe.org'; 'armenia.coe@mfa.am'; 'strasbourg-ov@bmeia.gov.at'; 'marie-christine.schaeffer@bmeia.gov.at'; 'azrepcoe@wanadoo.fr'; 'strasbourpr@diplobel.fed.be'; 'representationbosnie@wanadoo.fr'; 'bulgarie@noos.fr'; 'rpcro@mvep.hr'; 'strasbourg@mfa.gov.cy'; 'coe.strasbourg@embassy.mzv.cz'; 'sxbrep@um.dk'; 'mission.ce@mfa.ee'; 'sanomat.ene@formin.fi'; 'rp.strasbourg-dfra@diplomatie.gouv.fr'; 'rpgeorgie@orange.fr'; 'reg2-io@stra.auswaertiges-amt.de'; 'greekdelegce@orange.fr'; 'mission.str@mfa.gov.hu'; 'icedel.strasb@utn.stj.is'; 'strasbourgce@dfa.ie'; 'rappresentanza.strasburgo@esteri.it'; 'rplavia@mfa.gov.lv'; 'liechtenstein.coe@sbx.llv.li'; 'atstovybe.et@urm.lt'; 'strasbourg.rp@mae.etat.lu'; 'malta-coe.strasbourg@gov.mt'; 'strasbourg@mfa.gov.md'; 'rpcde@gouv.mc'; 'coe@mfa.gov.me'; 'str@minbuza.nl'; 'strasbourg@mfa.gov.mk'; 'coe.strasbourg@mfa.no'; 'frstrstp@msz.gov.pl'; 'reporcde@orange.fr'; 'strasbourg-coe@mae.ro'; 'russia.coe@orange.fr'; 'rp.sanmarino@wanadoo.fr'; 'mission.serbia.coe@mfa.rs'; 'ce.strasbourg@mzv.sk'; 'slomission.strasbourg@gov.si'; 'rep.estrasburgo.coe@maec.es'; 'rpsuede@gov.se'; 'stc.vertretung-er@eda.admin.ch'; 'nathalie.welsch@eda.admin.ch'; 'turkdel@fr.oleane.com'; 'kesener@mfa.gov.tr'; 'esra.dogan@mfa.gov.tr'; 'pm_coe@mfa.gov.ua'; 'ukrincoe@gmail.com'; 'ukdelstrasbourg@fco.gov.uk'; JUNCHER Hanne; MELIKYAN Artashes

Oggetto: 20th Plenary meeting of the Consultative Council of European Judges (CCJE) / 20ème réunion plénière du Conseil consultatif de juges européens (CCJE)

Allegati: Agenda EN 1.docx; Agenda FR 1.docx; Agenda of the CCJE 20th anniversary EN.DOCX; Agenda of the CCJE 20th anniversary FR.DOCX; Rules_E.DOCX; Règlement_F.docx; Convocation 20th plenary meeting.CCJE.PDF; Convocation 20ème réunion plénière CCJE.PDF; Csm-Attachment-Warning.txt

Convocation letter / Lettre de convocation

Name of the meeting: 20th Plenary meeting of the Consultative Council of European Judges (CCJE) /
Titre de la réunion : 20ème réunion plénière du Conseil consultatif de juges européens (CCJE)

Date and Place of the meeting: 6 – 8 November 2019, Agora building, Council of Europe, Strasbourg, (Room G03, 14h - 18h) /

Date et lieu de la réunion : 6 – 8 novembre 2019, Bâtiment Agora, Conseil de l'Europe, Strasbourg, (Salle G03, 14h - 18h)

Please confirm your participation before 18 October 2019 / *Merci de confirmer votre participation avant le 18 octobre 2019.*

Please note that all relevant documents and future updates can be consulted on the CCJE's website:

www.coe.int/ccje/ /

Veillez noter que les documents pertinents et leur mise à jour peuvent être consultés sur le site internet du CCJE :

www.coe.int/ccje/fr

09/10/2019

Secretarial contacts

Mr Artashes MELIKYAN, Secretary of the CCJE (Tel: +33 (0)3 90 21 47 60, e-mail artashes.melikyan@coe.int).

Ms Despina TRAMOUNTANI, Assistant (Tel: +33 (0)3 90 21 62 95, Fax: +33 (0)3 90 21 50 33, e-mail despina.tramountani@coe.int)

Mme Annette SATTEL, Administration and Networks (Tel: + 33 (0)3 88 41 39 04, e-mail annette.sattel@coe.int)

Contacts au Secrétariat

M. Artashes MELIKYAN, Secrétaire du CCJE (Tél : +33 (0)3 90 21 47 60, e-mail artashes.melikyan@coe.int)

Ms Despina TRAMOUNTANI, Assistante (Tél : +33 (0)3 90 21 62 95, Fax : +33 (0)3 90 21 50 33, e-mail despina.tramountani@coe.int)

Mme Annette SATTEL, Administration et Réseaux (Tél : + 33 (0)3 88 41 39 04, e-mail annette.sattel@coe.int)

Letter of convocation sent to: Members of the CCJE with copy to the Permanent Representations /
Lettre de convocation envoyée aux : Membres du CCJE avec copie aux Représentations permanentes

CCJE Members (See table below) / Membres CCJE (cf tableau ci-dessous)

PAYS	MEMBRES DU CCJE
ALBANIA/ ALBANIE	Ms Joana QELESHI, President of the First Instance Court of Durrës, Pll:118, Shk:2, Ap:9, TIRANA Tel: +355 689 040 352, E-mail: joana_qeleshi@yahoo.com ; emirjam.ahmetaga@gjykataelarte.gov.al
ANDORRA/ ANDORRE	Mme Canòlic MINGORANCE CAIRAT, Magistrat au Tribunal de Corts (chambre criminelle); Seu de la Justícia, Av. de Tarragona, 58-62, AD 500 ANDORRA LA VELLA Tél: +376 87 07 30 Fax: +376 86 76 61, E-mail: cmingorance@justicia.ad ; canolic.mingorance@gmail.com
ARMENIA/ ARMÉNIE	Mr Stepan MIKAYELYAN, Member of the Cassation Court of Armenia, 5 Vazgen Sargsyan Str., YEREVAN Tel: +3741 094 46 9846, E-mail: stepan_mikaelyan@yahoo.fr
AUSTRIA/ AUTRICHE	Mr Gerhard REISSNER, Vice-President of the Austrian Association of Judges, President of the District Court of Floridsdorf, Gerichtsgasse 6, 1210 VIENNA Tel: +43 676 898 92 11 51, Fax: +43 1 270 20 63 E-mail: gerhard.reissner@richtervereinigung.at
AZERBAIJAN/ AZERBAÏDJAN	Mr Khagani MAMMADOV, Judge of the Supreme Court of the Republic of Azerbaijan, BAKU Tel: +33 (0)7 50 24 62 60, Fax: +33 (0) 3 90 22 20 99 E-mail: xeganim@supremecourt.gov.az ; vugar.aghayev@justice.gov.az ; emill@supremecourt.gov.az ;
BELGIUM/ BELGIQUE	M. Eric de FOMANOIR de la CAZERIE, Conseiller à la Cour de cassation de Belgique, Cour de cassation, Palais de Justice, place Poelaert 1 à B – 1000 BRUXELLES Tél: +32 2 519 85 80, E-mail: eric.deformanoir@just.fgov.be
BOSNIA AND HERZEGOVINA/ BOSNIE-HERZÉGOVINE	Ms Jasmina ČOSIĆ DEDOVIĆ, Judge of the Court of Bosnia and Herzegovina (Criminal Division), Kraljice Jelene 88, 71000 SARAJEVO Tel: +387 33 707 355, Fax: +387 33 707 320 E-mail: Jasmina.Cosic-Dedovic@sudbih.gov.ba ;
BULGARIA/ BULGARIE	Ms Maiia ROUSSEVA, Judge, Supreme Court of Cassation, 2 Vitosha Boulevard, 1000 SOFIA Tel: +359 888 84 38 37, E-mail: m_rousseva@hotmail.com ; m_rousseva2002@yahoo.com
CROATIA	Mr Duro SESSA, President of the CCJE, President of the Supreme Court of Croatia,

09/10/2019

CROATIE	Trgns Zeinskog 3, 10 000 ZAGREB Tel: +385 1 4801 169, Fax: +385 1 4801 138, E-mail: Duro.Sessa@vsrh.hr ; dsessa@hotmail.com
CYPRUS/ CHYPRE	Mr Stelios NATHANAEL, Judge of the Supreme Court, Charalambos Mouskos Str., 1404 NICOSIA Tel: +357 228 65 501, Fax: +357 22 30 4212, E-mail: snathanael@sc.judicial.gov.cy
CZECH REPUBLIC/ RÉPUBLIQUE TCHÈQUE	Mr Luboš DÖRFL, President of the Regional Court in Ústí nad Labem, Národního odboje 1274 400 92 ÚSTÍ NAD LABEM Tel: +420 477 047 111, E-mail: LDorfl@ksoud.unl.justice.cz Mr Jiří GRYGAR, Judge, Regional Court, PRAGUE (<i>substitute member</i>)
DENMARK/ DANEMARK	Ms Linda LAURITSEN, Judge, City Court of Roskilde, Ved Ringen 1, DK-4000, ROSKILDE Tel: + 45 99 68 76 57, E-mail: linla@domstol.dk Ms Lene Pagter KRISTENSEN, Judge of the Supreme Court, Prins Joergens Gaard 13, COPENHAGEN Tel: +45 33 63 27 50, Fax: +45 33 15 00 10, E-mail: LenePagterKristensen@Hoejesteret.dk
ESTONIA/ ESTONIE	Mr Meelis EERIK, President of the Regional Court of Civil and Criminal Matters in Tallinn, Liivalaia 24, 15034 TALLINN Tel: +372 6 200 002, +372 6 200 097, Fax + 372 6 200 191, E-mail: meelis.eerik@kohus.ee
FINLAND/ FINLANDE	Mr Kimmo VANNE, Judge of the Turku Court of Appeal, Chairman of the Union of Judges of Finland, Hämeenkatu 13, 20500 TURKU, Finland E-mail: kimmo.vanne@oikeus.fi Ms Päivi HIRVELÄ, Judge of the Supreme Court, POB 301, 00171 HELSINKI E-mail: paivi.hirvela@oikeus.fi (<i>substitute member</i>)
FRANCE	M. Alain LACABARATS, Président de Chambre, Cour de Cassation, 5 quai de l'Horloge, 75055, PARIS Tél: +33(0)1 44 32 65 63, Fax: +33(0)1 44 32 66 90, E-mail: alain.lacabarats@justice.fr
GEORGIA/ GÉORGIE	Ms Nino BAKAKURI, Judge of the Supreme Court of Georgia, Palace of Justice, 32 Dzmebi Zubalashvilebi Str., 0110, TBILISI Tel: +995 322 990874, +995 595 494224, E-mail: nino.bakakuri@supremecourt.ge
GERMANY/ ALLEMAGNE	Ms Anke EILERS, Presiding Judge in the Cologne Court of Appeal – Oberlandesgericht Köln, Reichenspergerplatz 1, 50670 KÖLN Tel: +49 228358 375, +49 1716140 534, +49 (0) 221 77 11 617 E-mail: dr_anke_eilers@hotmail.com ; anke.eilers@olg-koeln.nrw.de
GREECE/ GRÈCE	Ms Sofia KARISTINEOU-MAGOULA, Judge, Supreme Court of Civil and Penal Law (Areios Pagos), 2 Mirion Str., 55131 THESSALONIKI Tel: +302310413164, E-mail: sofoulakaris@hotmail.com ; magoulasofia@gmail.com
HUNGARY/ HONGRIE	Dr. Árpád OROSZ, Judge, Deputy Head of the Civil Department of the Curia of Hungary, Markó utca 16, 1055 BUDAPEST Tel: + 36 1268 4749, Fax: + 36 1268 4748, E-mail: OroszA@kuria.birosag.hu ; international@kuria.birosag.hu
ICELAND/ ISLANDE	Mr Helgi I. JÓNSSON, Supreme Court Judge, The Court House at Arnarhóll, 101 REYKJAVIK Tel: +354 510 3030, E-mail: helgi@haestirettur.is Mr Karl AXELSSON, Supreme Court Judge, The Court House at Arnarhóll, 101 REYKJAVIK Tel: +354 897 1320, E-mail: karl@haestirettur.is

09/10/2019

IRELAND/ IRLANDE	The Hon. Ms Justice Leonie REYNOLDS, The High Court, Four Courts, DUBLIN 7 E-mail: leoniereynolds@courts.ie
ITALY/ ITALIE	Ms Concetta GRILLO, Member of the Italian High Council for the Judiciary (Consiglio Superiore della Magistratura), Piazza dell'Indipendenza n. 6, I-00185 ROME Tel: +39 0 644 491 424, E-mail: fraiegari@cosmag.it ; d.simone@cosmag.it
LATVIA/ LETTONIE	Ms Aija BRANTA, Judge, Supreme Court of the Republic of Latvia, 36 Brivibas boulevard, 1511 RIGA Tel: +371 67 020 350, Fax: +371 67 020 351, E-mail: aija.branta@at.gov.lv Ms Agnija KARLSONE-DJOMKINA, Head of the Project Management and International Cooperation Unit, Unijas Str. Nr.8, k-9, LV-1084, RIGA (substitute member) E-mail: agnija.karlsone@ta.gov.lv
LIECHTENSTEIN	M. Dietmar BAUR, Juge, Cour de Justice, Fürstliches Landgericht, Spaniagasse 1 FL-9490 VADUZ Tél: +423 236 65 18, Fax: +423 236 65 39, E-mail: Dietmar.Baur@gerichte.li
LITHUANIA/ LITUANIE	Ms Sigita RUDĖNAITĖ, Chairman of the Civil Division of the Supreme Court of Lithuania, Gynėjų str. 6, 01109 VILNIUS Tel: +370 5 26 16488, Fax: +370 5 26 16813, E-mail: s.rudenaite@lat.lt Mr Vigintas VIŠINSKIS, Judge of the Court of Appeal of the Republic of Lithuania, Gedimino pr. 40/1, 01503 VILNIUS Tel: +370 70 662 769, Fax: +370 70 663 060, E-mail: vigintas.visinskis@apeliacinis.lt
LUXEMBOURG	M. Jean-Claude WIWINIUS, Président de la Cour Supérieure de Justice du Grand-Duché de Luxembourg et Président de la Cour Constitutionnelle, Cité Judiciaire – bâtiment CR, L-2080 LUXEMBOURG Tél: +352 47 59 81 376, Fax: +352 47 59 81 396 E-mail: jean-claude.wiwinius@justice.etat.lu Mme Marianne HARLES, Premier Conseiller à la Cour d'appel, Cour Supérieure de Justice, Cité Judiciaire – bâtiment CR, L-2080 LUXEMBOURG Tél: +352 47 59 81 368, Fax: +352 47 59 81 396 E-mail: marianne.harles@justice.etat.lu ; lily.wampach@justice.etat.lu
MALTA/ MALTE	Mr Justice Tonio MALLIA, Judge of the Court of Appeal, Republic Str., VALLETTA Tel: +356 99405841, E-mail: tonio.mallia@gov.mt
REPUBLIC OF MOLDOVA/ RÉPUBLIQUE DE MOLDOVA	Mr Radu ȚURCANU, Chairman of Chișinău Court, Botanica district, 13 Nicolae Zelinski street, Chișinău municipality, Republic of Moldova, MD-2009, CHISINAU Tel: +373 22 550475, +373 69 318080, E-mail: raduturcanu@mail.ru
MONACO	M. Jérôme FOUGERAS-LAVERGNOLLE, Premier Juge, Président du Tribunal Correctionnel de Monaco, Palais de Justice, 5 rue Colonel Bellando de Castro, BP 513, 98015 MONACO Tél: +377 98 98 46 06, Fax: +377 98 98 72, E-mail: jfougeras-lavergnolle@justice.mc ; fouge@libello.com
MONTENEGRO/ MONTÉNÉGRO	Ms Mirjana POPOVIĆ, Judge, High Court of Podgorica, Moskovska Str. no. 169 C4, PODGORICA Tel: +38 267 221 299 Fax: +382 20 665 381; E-mail: mirjana.popovic@sudstvo.me
NETHERLANDS/ PAYS-BAS	Prof. Mr Marc DE WERD, Judge of the Amsterdam Court of Appeal – De Rechtspraak, Professor of European Law at Maastricht University, P.O. Box 616, 6200 MD, MAASTRICHT, NETHERLANDS E-mail: mfjm.de.werd@rechtspraak.nl Ms Angela KAPTEIN, Senior Judge, Court of Appeal The Hague, Prins Clauslaan 60, 2595 AJ THE HAGUE

09/10/2019

	Tel: +31 70 381 22 93, E-mail: a.kaptein@rechtspraak.nl
NORTH MACEDONIA/ MACÉDOINE DU NORD	Mr Shpend DEVAJA Tel: +389 70 242 264, E-mail: shpendd@yahoo.com
NORWAY/ NORVEGE	Mr Nils Asbjorn ENGSTAD, Judge, Hålogaland Court of Appeal, P.O. Box 2511, 9271 TROMSØ Tel: +47 77 66 0035, Fax: +47 77 66 0060, E-mail: nils.asbjorn.engstad@domstol.no Mr Wiggo Storhaug LARSEN, Judge of the Gulating Court of Appeal in Bergen, President of the Norwegian Association of Judges, Gulatings plass, PO BOX 7414, 5020 BERGEN Tel: +47 55 69 3934, Fax: +47 55 69 3901, E-mail: wiggo.storhaug.larsen@domstol.no
POLAND/ POLOGNE	Ms Teresa KURCYUSZ-FURMANIK, Judge of the Regional Administrative Court in Gliwice, Office of the National Council of the Judiciary of Poland, ul. Rakowiecka 30, 02-528 WARSAW Tel: +48 22 3792 773, E-mail: enci@krs.pl ; r.michalczewski@krs.pl Mr Maciej MITERA, Judge, Ph.D., President of the District Court Warszawa-Srodmieście in Warsaw, member and spokesperson of the National Council of the Judiciary of Poland, ul. Rakowiecka 30, 02-528 WARSAW E-mail: m.mitera@krs.pl
PORTUGAL	M. Orlando AFONSO, Juge à la Cour Suprême, rue Général Humberto Delgado 43, 2 ^e ét.e., Cova da Piedade, 2800-423, ALMADA Tél: +351 21 259 48 83, Fax: +351 21 259 76 74, E-mail: orlandoafonso6@gmail.com
ROMANIA/ ROUMANIE	Mme Rodica Aida POPA, Juge et docteur en droit, Haute Cour de Cassation et de Justice de la Roumanie (section criminelle), 25 Batistei Str., Arr. 2, BUCHAREST Tel/Fax: +40752029999, E-mail: aidap@scj.ro
RUSSIAN FEDERATION/ FÉDÉRATION DE RUSSIE	Mr Viktor MOMOTOV, Justice of the Supreme Court, MOSCOW Tel: +7495 608 1104, Fax: +7495 695 5172, E-mail: pestova_nn@vsrf.ru
SAN-MARINO/ SAINT MARIN	
SERBIA/ SERBIE	Ms Spomenka ZARIĆ, Judge of the Supreme Court of Cassation, Kneginje Zorke 87, 11000, BELGRADE Tel: +38 1 63 43 55 49, E-mail: spomenka.zaric@gmail.com
SLOVAK REPUBLIC/ RÉPUBLIQUE SLOVAQUE	Mr František MOZNER, Presiding Judge of the Supreme Court of the Slovak Republic (Criminal Division), Župné námestie 13, 814 90 BRATISLAVA Tel: +421908 974 642, E-mail: frantisek.mozner@nsud.sk
SLOVENIA/ SLOVÉNIE	Ms Nina BETETTO, Vice-President of the CCJE, Judge of the Supreme Court, Tavčarjeva 9, 1000 LJUBLJANA Tel: +386 1 366 4227, E-mail: nina.betetto@sodisce.si ; nina.betetto@gmail.com
SPAIN/ ESPAGNE	Mr Rubén Antonio JIMÉNEZ FERNÁNDEZ, Senior Judge, President of the Social Chamber of the High Court of Justice of Murcia, Paseo de Garay, Nº 5, 30071 MURCIA Tel: +34 968 229 215, +34 968 229 215, E-mail: ra.jimenez@poderjudicial.es Mr Manuel FERNÁNDEZ-LOMANA GARCÍA, Senior Judge of the 2 nd Section Administrative Chamber of the National High Court of Spain, C/ Goya Nº 14, 28001 MADRID (substitute member) E-mail: m.fernandez-lomana@poderjudicial.es ; anaisabel.bodas@cgpi.es (substitute member)
SWEDEN/ SUEDE	Ms Helena JÄDERBLOM, President of the Supreme Administrative Court, Birger Jarls torg 13, PO Box 2293, 10317 STOCKHOLM Tel: +468 5616 7616, Mobile: +467 6147 7450, Fax: +468 5616 7820

09/10/2019

	<p>E-mail: helena.jaderblom@dom.se</p> <p>Ms Eva WENDEL ROSBERG, Chief Judge, Malmö District Court, Box 265, 201 22 MALMÖ Tel: +467 0650 1685, E-mail: Eva.WendelRosberg@dom.se</p>
SWITZERLAND/ SUISSE	<p>M. Luca MARAZZI, Juge fédéral auprès de la 2ème Cour de droit civil, Tribunal fédéral suisse, CH-1000 LAUSANNE 14 Tél: +41 (0)21 318 91 11, Fax: +41 (0)21 323 37 00, E-mail: luca.marazzi@bger.ch</p>
TURKEY/ TURQUIE	<p>Mr Yaşar ŞİMŞEK, Senior Judge, Member of the First Chamber, Member of the Council of Judges and Prosecutors (CJP of Turkey), Emniyet mahallesi, Mevlana Bulvari N° 36 Yenimahalle, 06330 ANKARA Tel: +90 312 204 11 04, E-mail: ysimsek@hsk.gov.tr</p> <p>Ms Emine Burcu SINOPLU, Rapporteur Judge, Foreign Affairs and Project Bureau (CJP of Turkey), Emniyet mahallesi, Mevlana Bulvari N° 36 Yenimahalle, 06330 ANKARA Tel: +90 312 204 12 77, +90 533 634 17 99, E-mail: burcusinoplu@gmail.com</p>
UKRAINE	<p>Mr Viktor GORODOVENKO, Judge of the Constitutional Court of Ukraine, 14, Zhylianska Str., 01033 KYIV Tel: +38 044 289 05 53, E-mail: horodovenko@ccu.gov.ua; sasha.nosik@gmail.com</p>
UNITED KINGDOM/ ROYAUME-UNI	<p>Lord Justice Kim LEWISON, Royal Courts of Justice, Strand, LONDON WC2A 2LL Forward any communication to Sheila Glasgow, Clerk to Lord Justice Lewison Tel: +020 7947 6793, E-mail: Sheila.glasgow@hmcts.gsi.gov.uk; LordJustice.Lewison@ejudiciary.net</p>

09/10/2019



Strasbourg, 7 October 2019

CCJE(2019)OJ1PROV1

CONSULTATIVE COUNCIL OF EUROPEAN JUDGES (CCJE)

20th plenary meeting

including the celebration of the 20th anniversary of the CCJE
and exchange of views
with the President of the European Court of Human Rights

Strasbourg (France), 6 November (14:00) – 8 November (17:30) 2019
Council of Europe, AGORA building, Room G 03

ANNOTATED DRAFT AGENDA

Important note: there is a separate agenda for the celebration, on 8 November 2019, of the 20th anniversary of the CCJE and exchange of views with the President of the European Court of Human Rights, attached to the present agenda

The working documents are available on the [CCJE shared workspace](#)

1. Adoption of the agenda

2. Information by the President, the CCJE members and the Secretariat

Delegations are invited, in particular, to inform the CCJE of events (since November 2018) where they have presented the work of the CCJE.

3. CCJE Opinion No. 22 (2019)

- Examination, with a view to its adoption, of draft Opinion No. 22, entitled "The role of judicial assistants"

WORKING DOCUMENT

Draft Opinion No. 22 (2019)
CCJE-GT(2019)1Prov9

REFERENCE DOCUMENTS

Compilation of the comments on draft Opinion No. 22 (2019)
made before the plenary meeting of the CCJE on 6-8 November 2019
CCJE(2019)5
(under preparation)

Summary of replies to the questionnaire for Opinion No. 22 (2019)
CCJE(2019)2Prov4

Compilation of replies to the questionnaire for Opinion No. 22 (2019)
CCJE(2019)1

4. Following up the proposal of the Secretary General of the Council of Europe and contributing to the implementation of the Council of Europe Plan of Action on strengthening judicial independence and impartiality, presentation of the Report of the CCJE Bureau on judicial independence and impartiality in the Council of Europe member States (2019 edition)

INFORMATION DOCUMENT

Report of the CCJE Bureau on judicial independence and impartiality
in the Council of Europe member States (2019 edition)
CCJE-BU(2019)6
(under preparation)

5. Working methods of the CCJE

- Election of the President and of the Vice-President of the CCJE for 2020

According to CM Resolution Res(2011)24, the CCJE will proceed with the election of its President and Vice-President. The President and Vice-President are elected for a one-year period, renewable once.

Mr Duro SESSA (Croatia) held the office of President of the CCJE in 2018 and 2019. He cannot be re-elected as President.

Ms Nina BETETTO (Slovenia) held the office of Vice-President of the CCJE in 2018 and 2019. She cannot be re-elected as Vice-President.

Any member wishing to put forward his/her candidature as President or Vice-President should inform the Secretariat before 6 November 2019, 17.00.

- Election of member(s) of the CCJE Bureau for 2020/2021

According to CM Resolution Res(2011)24, Bureau members are elected for a two-year period, renewable once. Ms Anke EILERS (Germany) and Mr Kim LEWISON (United Kingdom) were elected as members of the Bureau for 2019/2020.

Depending on the results of the elections for President and Vice-President, one or two positions of member of the Bureau may become vacant for 2020/2021.

Any member wishing to put forward his/her candidature should inform the Secretariat before 6 November 2019, 17.00.

- Appointment of the CCJE's Working Group for 2020

According to CM Resolution Res(2011)24 ("Where necessary, in order to expedite the progress of their work, committees may entrust a limited number of committee members with a specific task to be fulfilled by their next meeting") the CCJE can decide to set up a Working Group (CCJE-GT) which will be entrusted with the preparation, in time for its 21st plenary meeting, of the draft Opinion for 2020. The members of the Bureau of the CCJE will also attend the CCJE-GT meetings.

There is no automatic re-appointment of a member of the Working Group from one year to the next.

Any member of the CCJE who would like to be a member of the Working Group for 2020 should inform the Secretariat before 7 November 2019, 12.00.

- Appointment of the CCJE Gender Equality Rapporteur for 2020

According to CM Resolution Res(2011)24 ("Where necessary, in order to expedite the progress of their work, committees may entrust a rapporteur with a specific task to be fulfilled by their next meeting"), the CCJE has to appoint a Gender Equality Rapporteur for 2020.

Any member of the CCJE wishing to put forward his/her candidature as the Gender Equality Rapporteur for 2020 should inform the Secretariat before 7 November 2019, 12.00.

6. Calendar of the CCJE's and CCJE-GT's meetings in 2020

7. Any other business

REFERENCE DOCUMENTS

Report of the 19th plenary meeting of the CCJE
[CCJE\(2018\)6](#)

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

20a riunione plenaria del CCJE

Strasburgo 6-8 novembre 2019

PREVENTIVO DI SPESA

- Spese di viaggio (€ 800,00 x 2 persone)	€	1.600,00
- Spese di albergo (€ 200,00 x 2 persone x 2 notti)	€	800,00
Oltre alle spese varie (in misura del 7%)	€	168,00
		<hr/>
	TOT. €	2.568,00

- Le spese sopraindicate sono state previste nel bilancio di previsione per l'anno 2019 e vi è copertura

- Le spese di vitto saranno quantificate all'atto della presentazione delle relative fatture